

FUORI CLASSE

ISTITUTO COMPRENSIVO DI SAN GIORGIO IN BOSCO

GIORNALINO A.S. 2023-2024

INDICE

INTRODUZIONE E SALUTI ____ **1**

PROGETTI ____ **3**
PROGETTO DIFFUSIONE ____ 3
"DI TUTTO UN PO'" ____ 5
A SCUOLA DI BASKET ____ 6
PICCOLI SOCCORRITORI ____ 7
CASA CASINA: CHI ABITA QUI? ____ 8
UN MONDO DI EMOZIONI ____ 10
APRIAMO TIMIDAMENTE LE PORTE ALLE STEAM ____ 12
INVECE DI GIOCARE AI VIDEOGIOCHI POTREI... ____ 14
ASSOCIAZIONE E.R.A. ____ 15
CANTA CON NOI ____ 16
GIORNATA DELLO SPORT ____ 17
VENETO LEGGE ____ 17
LE SACRE ACQUE ____ 19
INCONTRO CON L'AUTORE ____ 19
A CACCIA DEL GUSTO ____ 20
SOS ALTA PADOVANA ____ 21
EDUCAZIONE STRADALE ____ 21
PROGETTO DI PLESSO E BADA@SCUOLA ____ 22
PROGETTO C.C.R. ____ 24
PROGETTO FLIC ____ 26
4 PASSI PER LA SALUTE ____ 26
PROGETTO TEATRO ____ 27
PLAYMATH ____ 28
CENTRO SPORTIVO SCOLASTICO ____ 29
GARE SPORTIVE PROVINCIALI ____ 29
BASKIN ____ 30

RICORRENZE ____ **31**
25 NOVEMBRE: GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE ____ 31
2 FEBBRAIO: GIORNATA DEI "CALZINI SPAIATI" ____ 32
7 FEBBRAIO: GIORNATA CONTRO IL BULLISMO ____ 33
8 FEBBRAIO: FESTA DI CARNEVALE ____ 35
10 FEBBRAIO: TESTIMONIANZE ____ 36

29 APRILE: ECCIDIO DI VIA CACCIATORA 36
20 MAGGIO: GIORNATA MONDIALE DELLE API 37

USCITE DIDATTICHE 39
PALEONTOLOGI...PER UN GIORNO! 39
GITA ALL'ACQUA VERA 40
GITA ALL'ABBAZIA DI PRAGLIA 41
GITA CLASSI TERZE A NAPOLI 42

ATTIVITA' DIDATTICHE 43
LA GIOIA DI DONARE 43
TANTI TESORI VEGETALI 45
A SPASSO PER L'ITALIA CON CREATIVITA' 46
ALLA SCOPERTA DELLA VISTA 47
AIUOLA FIORITA 49
IL MUSEO DEI MUSEI 50

LETTERE RACCONTI E ATTIVITA' DAL PASSATO 51
SISSI 51
UNA MATTINA D'ALTRI TEMPI 53
LETTERA DAL FRONTE 57
IL GIORNO IN CUI TUTTO CAMBIO' 58
UNA LETTERA AL DUCE 60

LETTERE RACCONTI E ATTIVITÀ DAL PRESENTE 62
IL FILO CHE RICUCE L'AMICIZIA 62
IL PAESE DEGLI ALBERI SANGUINANTI E DELLE ORCHIDEE SUSSURRANTI 63
ALLA RICERCA DEI MIEI GENITORI 64

LETTERE E RACCONTI E ATTIVITÀ DAL FUTURO 66
UNA NUOVA VITA? 66
UN NUOVO MULTIVERSO 67
LA NOTTE DI SAN LORENZO 69
MARTE 72
NABÙ 73
AREA 51 74

POESIE 76

INTRODUZIONE E SALUTI

Cari lettori,
con immenso piacere anche quest'anno vi introduciamo alla lettura di un anno scolastico tra racconti, esperienze, immagini, vissuti ed emozioni.
Questa è la quinta edizione digitale di Fuori classe che ci guida nella navigazione alla scoperta degli occhi curiosi e coinvolti dei nostri alunni, dei saperi esperti dei nostri insegnanti e di quella che è stata la vita all'interno delle nostre aule, dai più piccini ai ragazzi più grandi.
Tre sono le azioni, fonti ispiratrici di Fuori classe.
Scrivere ossia lasciare un segno, segno di quanta passione e competenza si nasconde tra la progettualità che amplia la nostra offerta formativa, esprimere con le parole quello che le mani hanno prodotto e le menti hanno elaborato.
Credere ossia porre fiducia l'uno nell'altro, insegnanti che credono in quello che fanno e alunni che credono in ciò che gli insegnanti propongono.
Divertirsi ossia volgere altrove, imparare facendo, divertendosi, emozionandosi, appassionandosi.
Pertanto vi auguriamo che durante la lettura di questo avventuroso giornalino, vi divertiate leggendo ciò che è stato scritto credendo che INSIEME SI PUÒ.

Un sentito ringraziamento alla prof.ssa Cavallin che ha editato Fuori classe e ai docenti tutti che con dedizione e impegno rendono possibile ogni giorno la grande missione che sta nella parola SCUOLA.

La Dirigente Scolastica
Dott.ssa Raffaella Fonte

La Vicaria
Gloria Bragagnolo



Quando a inizio anno mi è stato proposto di gestire il progetto del giornalino scolastico, ho accolto con entusiasmo l'incarico, poiché ho sempre ritenuto che questa piattaforma sia un ottimo strumento per condividere la comunità scolastica e, allo stesso tempo, per valorizzare il lavoro, le idee e le attività degli studenti che ne fanno parte.

Da grande appassionata di arte, colori e cartoni animati, non ho potuto fare a meno di scegliere come immagine introduttiva questa copertina, estrapolata dal film d'animazione "Up". Nell'immagine è raffigurata una casa sollevata verso il cielo da una moltitudine di palloncini colorati. Questo scenario può essere interpretato come una metafora della scuola, un luogo che diventa una seconda casa per coloro che la vivono quotidianamente.

Così come la casa è sostenuta dai palloncini, la scuola è supportata dalla forza e dall'impegno di coloro che la frequentano: studenti, insegnanti, genitori e personale, nonché iniziative, progetti ed esperienze. Ognuno di questi elementi contribuisce al successo e alla crescita della comunità scolastica, un luogo in cui ci si sente costantemente sostenuti e dove ogni sforzo concorre a portare la comunità sempre più in alto, verso nuovi orizzonti.

In queste pagine troverete diversi articoli scritti dai nostri alunni e docenti sui progetti, sulle ricorrenze, sulle gite e sulle attività didattiche svolte nel corso dell'anno.

Un grazie speciale va alla prof.ssa Anna Frasson per avermi affiancato e guidato in questa nuova avventura. Ringrazio inoltre tutti i colleghi che hanno reso possibile la creazione di questo giornalino, i ragazzi del Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR) e tutti gli studenti che si sono occupati della stesura degli articoli.

Auguro a tutti buona lettura!



La referente del progetto
Prof.ssa Elena Cavallin

PROGETTI

PROGETTO DIFFUSIONE

Cari lettori,
vorrei condividere con voi l'esperienza vissuta nel nostro Istituto grazie al Progetto Diffusione che sicuramente vi è capitato di sentire citare. Questo progetto, pensato e fortemente voluto dall'uscente amministrazione comunale, progettato a più mani con la collaborazione della Cooperativa Carovana e dell'Associazione Time To Talk, è entrato nel nostro Istituto coinvolgendoci nella sperimentazione di un modello di sviluppo di comunità, avviato a marzo 2023 fino a gennaio 2024 in quanto alcune attività si sono esaurite a causa dell'impossibilità momentanea di rinnovarlo.
Lo sviluppo di comunità è un concetto sul quale tutti noi, soggetti attivi nell'educazione delle nuove generazioni, ci dovremmo soffermare un attimo. Risulta fondamentale tessere legami non solo tra scuole e famiglie, ma anche tra questi e tutti i servizi educativi del territorio. È altrettanto decisivo riuscire a stabilire una relazione di interazione profonda che vada al di là della mera burocrazia che oggi ci invade e vada a mettere radici sui veri bisogni dei giovani, dai più piccolini a quelli più grandi.

Diffusione ha messo in campo una fitta rete di attività e ha visto coinvolte tantissime risorse umane che si sono riunite a pieno ritmo per costruire una base di partenza su cui far spiccare il volo ai nostri ragazzi, sognando di trasmettere loro un esempio che li guidi ad essere adulti uniti, responsabili e attivamente impegnati.
Per i più piccoli, è stato attivato un doposcuola con cadenza bisettimanale che prevedeva un aiuto compiti con lo scopo primario di imparare a stare bene insieme. Attività resa possibile grazie al prezioso intervento di alcune insegnanti in pensione e di studenti delle scuole secondarie di II grado.
Parallelamente a questa attività, si è avviato un progetto teatrale su base volontaria rivolto agli alunni di classe quarta e quinta primaria, che ha permesso loro di sperimentare concretamente l'inclusione e l'empatia attraverso la teatralità, lo spettacolo, il canto, l'immedesimazione, in altre parole "vestendo i panni degli altri".
Per gli adolescenti, lo sportello Ascolto aperto a tutti gli studenti che sentissero la necessità di uno spazio proprio, attività molto apprezzata e ricercata dai ragazzi. Allo sportello potevano rivolgersi anche docenti e genitori, pilastri dei ragazzi in questo momento delicato di crescita.
Sperimentale per la durata di quattro anni, "Flic Il Futuro è un lavoro in corso" ha accompagnato i ragazzi delle

classi terze della scuola secondaria di I grado in un lungo e articolato percorso di conoscenza del sé per educarli all'orientamento e al pensiero costruttivo del proprio futuro. Questi ragazzi insieme alle loro famiglie hanno avuto modo di parlare di crescita, di scelta e dell'avvenire attraverso attività strutturate e incontri in e formativi.

Per i genitori e i docenti sono state organizzate delle serate formative sui temi da loro stessi individuati come argomenti su cui riflettere insieme, confrontarsi e crescere.

Per i genitori sono stati attivati dei laboratori grazie ai quali attraverso discussioni, giochi, riflessioni di gruppo e molto altro ancora hanno affrontato i tanti dubbi e le questioni che girano intorno alla tenera età 3-6 anni e dell'adolescenza.

Ultima attività che ha visto coinvolta la nostra scuola è il Tavolo delle Buone Prassi, un tavolo che ha unito saperi, competenze, idee e vissuti di servizi sociali, educatori, insegnanti e agenzie del territorio.

Questo non vuole essere un mero elenco di attività svolte ma un promemoria per ricordarCI che per "per educare un bambino ci vuole un intero villaggio" e anche quest'anno una grande rete di relazioni nascoste è stata tessuta per dar vita a nuove prassi e costruire un mondo che faccia sentire ai nostri bambini e ragazzi che NOI ci siamo.

Un sentito ringraziamento a tutte le persone che hanno reso possibile questo progetto che ci auguriamo possa continuare con sempre maggiore concretezza ed efficacia.

Colgo l'occasione per augurare a tutti buone vacanze e per ricordarCI che insieme possiamo fare la differenza.

La vicaria
Gloria Bragagnolo

…" DI TUTTO UN PO' …"

Progetto di ed. alimentare

Durante i mesi di gennaio e febbraio i bambini del gruppo delle balene (5 anni) sono stati impegnati nel progetto di educazione alimentare.

Attraverso questo progetto abbiamo cercato di sensibilizzare i bambini ad una corretta alimentazione.

Le attività sono iniziate con il racconto della storia "IL DRAGHETTO GOLOSONE", che era abituato a mangiare in modo molto disordinato, ma che pian piano ha scoperto che certi cibi non lo aiutavano a crescere bene.

Si è riflettuto sul "PERCHE' SI MANGIA" e si sono fatte ipotesi su "dove va a finire il cibo che mangiamo".

Durante il percorso si è scoperta l'importanza della suddivisione dei pasti durante la giornata e quella dei gruppi alimentari(PROTEINE-CARBOIDRATI-VITAMINE-GRASSI) indispensabili per una sana crescita.

La parte più divertente è senz'altro stata quando i bambini si sono trasformati in piccoli cuochi creando semplici bontà: gli spiedini di frutta, dolcetti con biscotti, ricotta e cocco, il gelato.

Infine, tutti insieme abbiamo costruito una TOMBOLA ALIMENTARE. I bambini hanno colorato gli alimenti presenti nelle cartelle, si sono stabilite le regole e ci siamo divertiti giocando e gustando il meritato premio finale.

In collaborazione con la CAMST a scuola è venuta anche una dietista che, prima ci ha illustrato tutti i principi di una corretta alimentazione, e poi, con la frutta ci ha fatto diventare dei piccoli artisti: con ananas, kiwi, arancia, banana, fragole tagliate a fettine abbiamo creato delle opere d'arte che poi abbiamo gustato.

Speriamo di aver trasmesso veramente il messaggio che MANGIARE DI TUTTO UN PO' ….E' MEGLIO per la nostra salute.







A SCUOLA DI BASKET

Nella seconda parte di questo anno scolastico anche i bambini della Scuola dell'Infanzia Arcobaleno sono stati coinvolti nel progetto d'istituto *LO SPORT È DI TUTTI*. Dopo l'esperienza per tutti gli alunni delle tre età con le esperte della *Polisportiva Ginnastica Patavium*, i bambini di 5 anni sono stati protagonisti del percorso con il ***GS Piazzola Basket***: tre incontri densi di novità e divertimento . Per tre giovedì del mese di marzo i bambini hanno atteso con entusiasmo la presenza di Luca e Valerio, i due simpatici istruttori che arrivavano nella nostra scuola con zaini carichi di piccoli palloni da basket. Prima dell'inizio delle attività i bambini avevano grandi aspettative, ma anche qualche perplessità: "Maestra, come faremo a fare canestro? … Noi siamo piccoli …Non ci arriviamo!". Ma ecco, pronto ad aspettarli nella nostra palestra, un colorato canestro a misura di bambino, perfetto per essere centrato dai nostri piccoli atleti in erba. Gli istruttori, con grande abilità, hanno catturato l'interesse di tutti i bambini,





coinvolgendoli in giochi, sfide, percorsi che, in forma del tutto ludica e divertente, li hanno trasportati nell'affascinante mondo del basket, fatto di regole, tecnica, ma anche grande spirito di squadra e condivisione di obiettivi. Non solo una semplice attività motoria, quindi, ma un percorso di alto valore educativo che li ha aiutati a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà, ma a mettere impegno ed energia per superare i propri timori. Un po' tristi perché i tre incontri sono volati troppo in fretta, i bambini delle "balene" sono stati davvero molto felici e soddisfatti di questa esperienza, tanto che qualcuno di loro si è iscritto al corso di mini-basket proposto nel nostro territorio e specifico per i bambini di questa età … sognando un futuro da grande campione di pallacanestro!

PICCOLI SOCCORRITORI



Attenzione, attenzione!
Informiamo tutta la cittadinanza che i bambini della Scuola dell'Infanzia " Arcobaleno" di S. Anna Morosina, hanno frequentato e conseguito a pieni voti il corso: **"Piccoli soccorritori"** tenuto dall' ANTONIANA EMERGENZA destreggiandosi abilmente nelle varie attività di PRIMO SOCCORSO.
In modo ludico hanno imparato a chiamare il 1-1-8 tempestivamente e a sapere cosa si può fare in una situazione di emergenza.
Attraverso un cartone animato che vedeva per protagonisti degli orsi e degli scoiattoli, i bambini
hanno capito che il cuore può ripartire con l'aiuto di uno strumento che si chiama defibrillatore e che quando si mangia bisogna masticare bene per evitare l'ostruzione delle vie aeree.





E per finire, a grande richiesta, i piccoli soccorritori hanno visto da vicino l'AMBULANZA e le attrezzature che contiene.
Un grazie di cuore va ai dipendenti dell'azienda A.E. nelle persone di Liliana, Marco e Luca che con professionalità e passione hanno saputo trasmettere i comportamenti corretti da assumere in caso di emergenza.
Noi tutti ci auguriamo di aver contribuito, anche se in minima parte, a creare le basi di un percorso civico per diventare domani cittadini attivi.

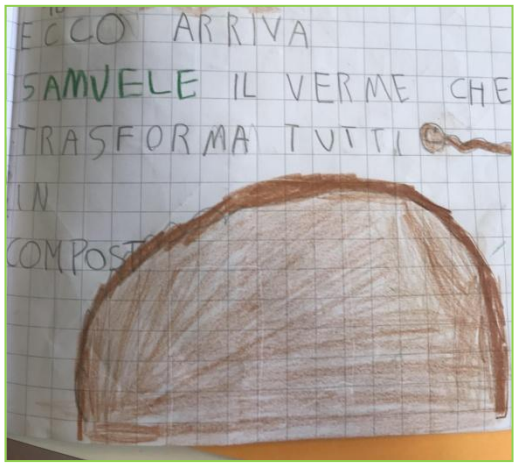




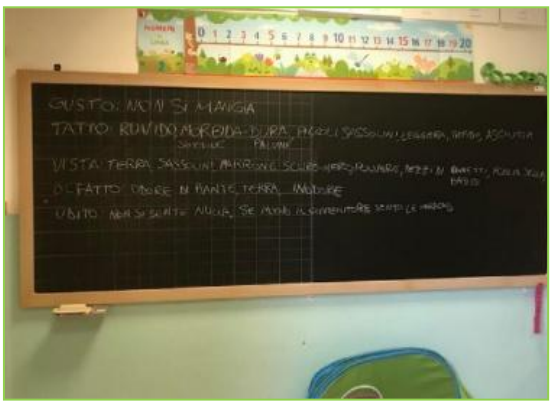
Progetto Casa casina: chi abita qui?

Casa casina": chi abita qui? E' stato l'intervento educativo offerto da Etra a cui hanno partecipato i bimbi delle classi prime, il cui scopo è stato la comprensione dell'importanza dei rifiuti organici, che possono divenire un prezioso fertilizzante.

Il racconto animato "Casa casina: chi abita qui?" è una magica storia sul



rifiuto umido che narra di come tanti piccoli e simpatici rifiuti: Diana, la buccia di banana; Luigi, la scorza di bagigi; Silvietta, la salvietta; Donato, il panino avariato; Gian, le bricciole di pan; Rebecca, la foglia secca; Apollo, la pelle di pollo; Renata, la bistecca bruciata, Fabiuzzo, la lisca di merluzzo vengano trasformati come per magia da SALVATORE, il lombrico decompositore in una terra speciale, il compost, che farà crescere delle piante fantastiche.



Al termine del racconto, attraverso un semplice gioco, ogni bambino, che ha impersonato un rifiuto, è stato tramutato in terriccio attraverso una speciale "compostiera".

E 'stato previsto anche un momento esperienziale di manipolazione della terra e del compost in modo da percepirne con I CINQUE SENSI le differenze ed individuare gli elementi

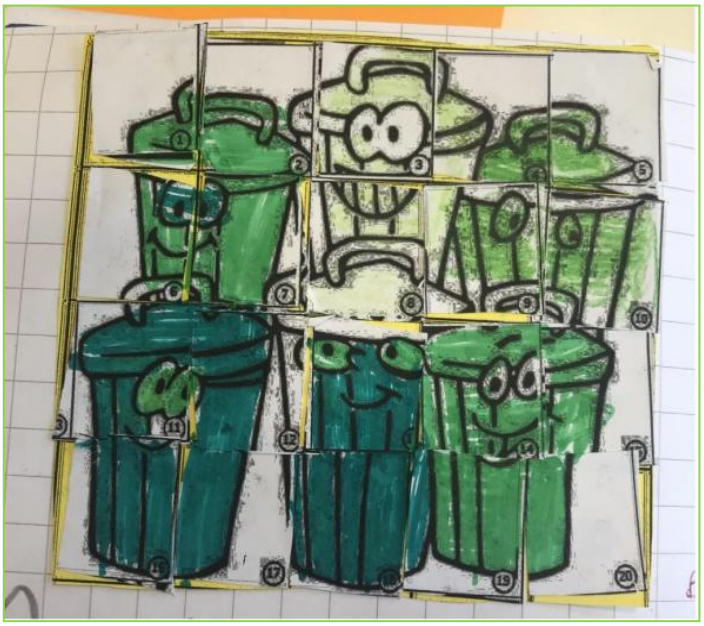
presenti nei diversi campioni. I bambini hanno così potuto avvalersi di una attività altamente motivante e stimolante, capace di far conoscere in modo divertente e creativo una pagina in più del grande LIBRO DELLA NATURA.

Classi 1^A e 1^B plesso "D. Alighieri"









Progetto “Socio -emotivo” _Scuola Primaria “D. Alighieri”

UN MONDO DI EMOZIONI

Il termine “emozione” deriva dal latino e-moveo, cioè muovere.

L’emozione è, quindi, qualcosa che nasce dentro e si modifica, muove sensazioni, stati d’animo, comportamenti. L’emozione parla e dice qualcosa di se stessi e degli altri: dei bambini, dei ragazzi, degli insegnanti, dei genitori, del mondo intero...pensate alla natura che ci circonda...se potesse parlare quanto esprimerebbe!

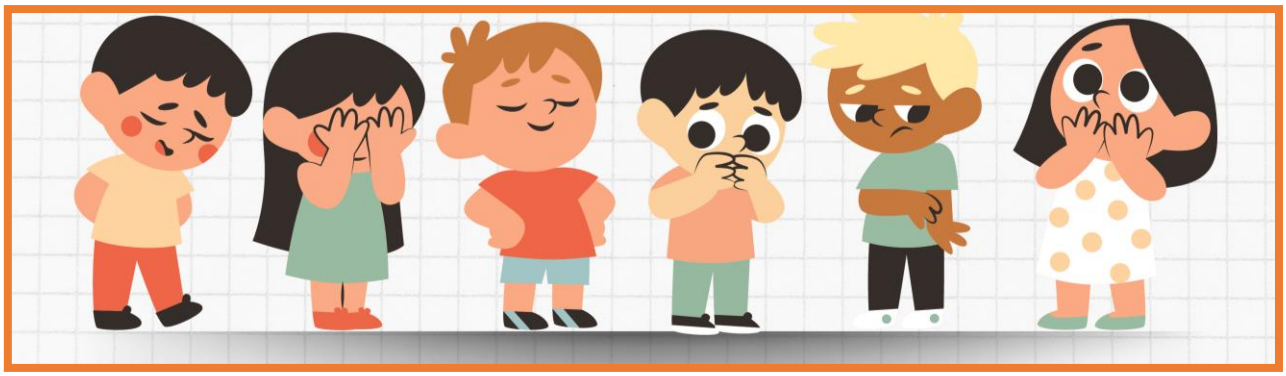
Quante emozioni circolano e cambiano in una sola giornata! La straordinarietà del momento che stiamo attraversando sta richiedendo lo sforzo di ricostruire una quotidianità fatta di spazi e di tempi diversi. Un tempo nuovo e uno spazio ritrovato, condiviso che ci porta continuamente ad entrare in relazione con le altre persone che incontriamo e con cui viviamo.

La vita è una meravigliosa danza di emozioni intersecate tra loro.



Ecco allora che diventa sempre più necessario non solo parlare di emozioni ma educare alle emozioni. Esse contribuiscono alla costruzione del sé, alla formazione dei legami interpersonali, ad instaurare un buon rapporto con ciò che ci circonda ma anche con lo spazio interiore, intimo, personale di ognuno di noi.

Le emozioni sono un fondamentale sistema di esplorazione e di adattamento alla realtà. Sono parte integrante del nostro modo di agire, di comunicare e di sentire.





Scuola e famiglia, in stretta alleanza tra loro grazie ad una £ che unisce, hanno un ruolo centrale nell'educazione emotiva, cioè nell'incentivare la capacità di riconoscere e comprendere le emozioni, dominarle senza reprimerle, a trasformarle in uno strumento prezioso per la conoscenza dell'altro da sé, in sintesi, a gestirle.

La scuola è lo spazio ideale per lavorare sulle emozioni, perché è il luogo in cui bambini e ragazzi trascorrono la maggior parte del tempo negli anni in cui si va a costruire, passo dopo passo, tassello dopo tassello, emozione dopo emozione, la propria formazione e perché quel tempo è molto significativo in termini di trasmissione di valori, oltre che di conoscenze.

L'educazione emotiva per noi docenti della da sempre una compagna di strada dei saperi cognitivi, dello sviluppo delle competenze e delle abilità. Infatti da alcuni anni nel nostro PTOF è inserito il Progetto socio-emotivo di cui sono referente. Quest'anno sono proprio soddisfatta perché, per la prima volta, questo Progetto ha coinvolto tutti gli insegnanti e gli alunni delle classi prime, seconde, terze e quarte del plesso; per le classi quinte diventa educazione affettivo sessuale.

Abbiamo scoperto che è difficile controllare le emozioni sia per i bambini sia per gli adulti...questo percorso distribuito nel tempo ci fa scoprire che non sono le emozioni che ci rendono sbagliati ma gli atteggiamenti attraverso cui le manifestiamo. Abbiamo imparato a non aver paura delle nostre emozioni, a riconoscerle, a prenderle per mano, ad accoglierle per diventare più consapevoli nel rispetto della diversità del sentire e percepire di ognuno.

Ringrazio la dottoressa Stefania Gallo del SERD dell'auls6 che con competenza e disponibilità ci ha formato, supportato e fornito strumenti e spunti di lavoro. Ringrazio anche tutti i docenti che hanno creduto con me nella validità di questi percorsi e che hanno contribuito con dedizione e impegno allo svolgimento delle attività previste. Ringrazio infine tutti i genitori che hanno partecipato agli incontri serali a loro destinati e anche coloro che sono stati vicini ai figli ascoltando i loro racconti sulle esperienze vissute in classe. Il ringraziamento più importante va sempre ai bambini e ai ragazzi che si fidano e si lasciano guidare in questo articolato e complesso mondo interiore permettendoci di entrare come privilegiati custodi del loro sentire.



Auspico che questo progetto, che ci fa crescere come gruppo educante, possa continuare nel tempo e diventi pane quotidiano nell'insegnamento dei saperi. Concludo con questa citazione che spero accompagni tutti gli educatori nel senso più ampio del termine: "il miglior modo per stare accanto ai nostri ragazzi è essere il miglior adulto possibile".

La Referente del Progetto Emozioni

Stefania Tomasello

APRIAMO TIMIDAMENTE LE PORTE ALLE STEAM



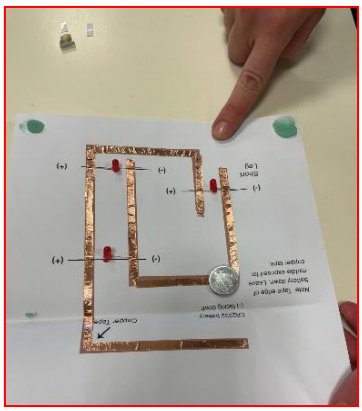
In un mondo in rapida evoluzione, con la tecnologia che prende un posto sempre più importante nelle nostre vite, la Scuola Primaria D. Alighieri non può rimanere indietro. L'educazione deve andare di pari passo con il progresso, preparando bambini e ragazzi per le sfide future sviluppando una varietà di competenze che permetta loro di saper affrontare la vita quotidiana in continua trasformazione.

STEAM è un acronimo che sta per Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Arte e Matematica. Il concetto nasce negli Stati Uniti per rispondere alla crescente necessità di integrare queste discipline, solitamente insegnate separatamente, in un unico approccio didattico. Il metodo STEAM è basato su un approccio interdisciplinare, con l'obiettivo di stimolare la curiosità, la creatività, il pensiero critico e la capacità di problem solving nei ragazzi.

I laboratori STEAM si svolgono in un ambiente interattivo e coinvolgente dove gli alunni sono protagonisti del proprio apprendimento attraverso l'esplorazione, la sperimentazione, la creazione di progetti e la risoluzione di problemi reali. Offrono anche il vantaggio di migliorare le competenze digitali, matematiche, scientifiche e artistiche dei bambini. Inoltre, favoriscono lo sviluppo di competenze trasversali, come il pensiero critico, la collaborazione, la comunicazione, fondamentali in questo rapido divenire.

Questi laboratori rappresentano un vero e proprio timido passo avanti nell'educazione primaria, fornendo ai bambini le competenze necessarie per affrontare un futuro dominato dalla tecnologia e dall'innovazione.

Tutto ciò ha trovato terreno fertile in un gruppo di docenti che, stimolati, guidati e formati dalla Animatrice Digitale del nostro Istituto, Elena Cavalli, ha compreso il valore di questi laboratori e ha cercato di sfruttarne al massimo le potenzialità attivando e proponendo lezioni di questo tipo nelle loro classi.

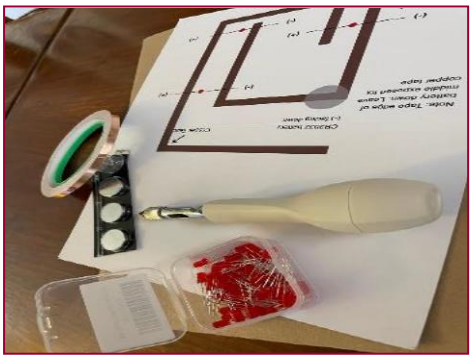


Perciò con i ragazzi delle classi quarte della Scuola Primaria D.Alighieri ci siamo cimentati in un biglietto di auguri per la festa della mamma che potesse essere d'ingegno, tecnologico, matematico ma comunque carico di tutto l'affetto che si voleva trasmettere.



Un cartoncino strutturato, un circuito ben definito, un nastro di rame, una batteria e qualche led, calcola la lunghezza del nastro che serve, misura, comprendi il meccanismo di cariche positive e negative e *cuore illuminato fu.* Più facile a dirsi che a farsi ma insieme ai cuori si sono illuminati anche i visi dei nostri ragazzi pertanto l'obiettivo primario è stato raggiunto! Un grande grazie ai ragazzi per aver lavorato con curiosità, tenacia e determinazione!

Le insegnanti di classe quarta



INVECE DI GIOCARE AI VIDEOGIOCHI POTREI..

Durante quest' anno scolastico i ragazzi di classe quinta sono stati impegnati in varie attività che avevano lo scopo di **promuovere un uso consapevole dei dispositivi elettronici e della rete internet**.



In particolare, il **PROGETTO EDUCATIONAL** li ha fatti riflettere sui rischi della rete e dell'uso troppo prolungato dei dispositivi elettronici.
Sono stati invitati anche a trovare modi alternativi per divertirsi al pomeriggio poiché in molti hanno dichiarato che usano i videogiochi per combattere la noia.
Hanno capito che i rischi in rete sono molti e che il controllo dell'adulto è necessario per la loro sicurezza e tutela.
È stata sottolineata l'importanza di non condividere in rete dati personali e foto.

L'educatrice Vanessa ha saputo attirare l'attenzione dei ragazzi e coinvolgerli in modo efficace e diretto.

Ha anche illustrato ai ragazzi un veloce excursus storico dell'evoluzione del computer, dalla sua nascita ad oggi: aspetti che a molti erano sconosciuti.
Nel Progetto Educational sono stati coinvolti anche i compagni di quarta e alcune classi della scuola secondaria.
I ragazzi hanno trattato questi argomenti anche nelle ore di Tecnologia e negli incontri con la Polizia Locale e la Polizia di Stato organizzati al fine di promuovere buone prassi e cercare di ridurre l'esposizione ai rischi a cui la rete espone.

Classi Quinte – Scuola Primaria Dante Alighieri



ASSOCIAZIONE E.R.A.

Volontariato e telecomunicazioni

Martedì 4 giugno gli alunni delle classi seconde della Scuola Primaria Dante Alighieri hanno avuto una mattinata dedicata alla scoperta e sperimentazione delle telecomunicazioni e del mondo del volontariato grazie all'Associazione E.R.A. di Bassano del Grappa.



I volontari hanno presentato ai bambini le finalità dell'associazione e li hanno avvicinati al mondo delle telecomunicazioni con attività pratiche di telegrafia, ascolto e trasmissioni radioamatoriali, radio-ricerca e trasmissione di messaggi attraverso differenti mezzi di comunicazione tra cui alfabeto fonetico NATO e segnali semaforici.





I bambini sono rimasti entusiasti e affascinati da questo mondo a loro poco conosciuto.

In questa mattinata non solo hanno imparato cos'è il mondo del volontariato e come può essere vario ma hanno avuto l'occasione di cimentarsi in attività legate alle discipline STEM, mettendo in campo più competenze e riuscendo così a esercitare intelligenza pratica, riflessiva e di problem solving.

Classi seconde - Scuola primaria Dante Alighieri



"CANTA CON NOI"

Classi terze "D. Alighieri"

Il coro Voci Bianche "Cesare Pollini" di Padova … nella nostra scuola!



Grazie al Progetto Attivamente della Fondazione Cariparo quest'anno noi alunni delle classi terze della scuola Primaria "D. Alighieri" abbiamo potuto cantare in coro con i bambini e i ragazzi del Coro Voci Bianche del Conservatorio Pollini di Padova.
Sabato 11 maggio abbiamo accolto nella nostra scuola il coro, la direttrice, la maestra Marina Malvasi e il maestro Alessandro Kirschner che ha accompagnato i ragazzi al pianoforte.

All'inizio ci siamo conosciuti, poi abbiamo svolto alcuni esercizi per "riscaldare" la voce, dopo abbiamo ascoltato alcuni canti e infine anche noi ci siamo uniti a loro per cantare i canti che avevamo preparato in classe qualche settimana prima con Martina, una maestra di canto del coro Voci Bianche.

Ab**le cose, ci vuole tanta passione e tanto impegno.**
Anche alcuni di noi hanno esperienza di canto in coro perché cantano nel coro della parrocchia ma sicuramente le Voci Bianche sono un coro eccellente e molto preparato.

È stato un onore per noi accogliere le Voci Bianche ma soprattutto è stato molto bello ascoltare le loro voci così perfette e intonate e osservare come tutti seguivano con attenzione i movimenti delle mani della loro bravissima maestra M. Malavasi.

Gli alunni di 3^A



Giornata dello Sport



Nella mattinata del 16 Settembre 2023 gli alunni della Scuola Primaria di Paviola hanno partecipato alla "Giornata dello Sport" nella quale a rotazione tutti i bambini hanno potuto provare varie discipline sportive. La giornata è stata per tutti un momento di gioco, di scoperta di nuove attività ed ha appassionato i partecipanti.





Veneto legge

Il Veneto legge 29 settembre 2023 Installazione "UN FIUME DI LIBRI" all'ingresso della SCUOLA PRIMARIA di PAVIOLA in occasione della Maratona di Lettura del 29 settembre 2023 per l'evento #IL VENETO LEGGE tematizzato sulla letteratura di fiume.



Di seguito le classi: gli alunni con il loro libro preferito.











LE SACRE ACQUE

PROGETTO DI PLESSO "LE SACRE ACQUE" - Scuola Primaria di Paviola.
Progetto proposto dal Comitato Acqua Bene Comune, grazie all' Associazione Culturale Andromeda M31 di Campo San Martino. Intervento significativo per ribadire l'importanza dell'acqua. In questa occasione gli alunni hanno realizzato una ciotola in argilla accompagnata da un biglietto che





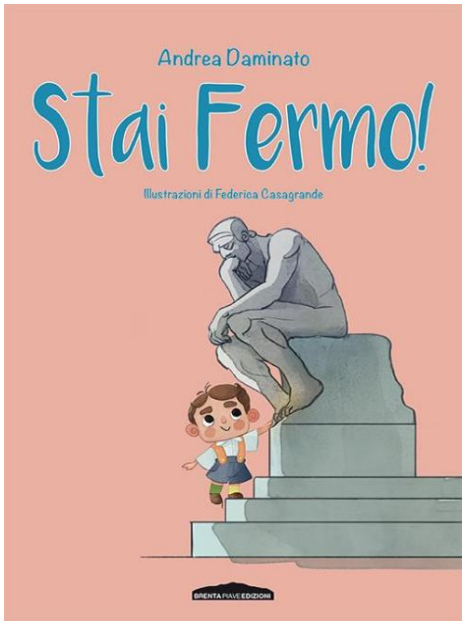
richiama il tema dell'AVERE CURA: " Avere cura dell'acqua significa donare a tutti un mondo più vivo".

INCONTRO CON L' AUTORE

"INCONTRO CON L' AUTORE" - 29 gennaio 2024. Andrea Daminato, pedagogista e scrittore, con gli alunni della Scuola Primaria di Paviola, legge il suo libro "Stai fermo!" (ed. illustrata, pubblicata da BrentaPiaveEdizioni, 2022) e ne racconta i retroscena.
Il libro prende vita nei passi che l'autore legge in modo coinvolgente ai bambini e negli accattivanti personaggi cartonati che lo affiancano e lo accompagnano durante la narrazione che sfuma in un dialogo aperto con mille curiosità, tanto l'interesse che suscitano sia la trama sia i protagonisti.







A CACCIA DEL GUSTO

Progetto di educazione alimentare.

29 febbraio 2024. Progetto di Educazione alimentare A CACCIA DEL GUSTO.
Le dietiste della CAMST, coadiuvate dalle operatrici della mensa, hanno incontrato gli alunni della Scuola Primaria di Paviola. E' stata l'occasione per una degustazione di vari tipi di frutta al fine di promuoverne il consumo e la conoscenza del valore nutritivo.





SOS ALTA PADOVANA



26/02/2024 e 04/03/2024.

I volontari di SOS ALTA PADOVANA hanno incontrato gli alunni della Scuola Primaria di Paviola, fornendo loro preziose informazioni su tecniche di soccorso in caso di piccoli infortuni, chiamata di emergenza al 118 e conoscenza del mezzo di soccorso

---



EDUCAZIONE STRADALE

Intervento della POLIZIA LOCALE sulla sicurezza stradale alla Scuola Primaria di Paviola nei giorni 16 e 17 maggio 2024.



Progetto di Plesso e Banda@scuola

Martedì 4 giugno nella Sala del Teatro Sociale di San Giorgio in Bosco i bambini della Scuola Primaria hanno portato in scena uno SPETTACOLO MUSICALE dal titolo AVERE CURA. La rappresentazione ha toccato i punti fondamentali che sono stati portati avanti tutto l'anno.



Cartellone realizzato dagli alunni della Scuola Primaria di Paviola, ispirato all'albo "La luna e lo stagno" di A. Benevelli, illustrato da C. Pieropan, Ed. Kite,.2016, che ha tracciato il motivo conduttore "AVERE CURA" dell'a.s. 2023/2024.

Il tema su cui abbiamo lavorato quest'anno è "**AVERE CURA**" e a inizio anno ogni classe ha creato un fiore che la rappresenta; abbiamo formato un cartellone bellissimo che riprende l'albo illustrato letto insieme "La luna e lo stagno" e richiama la nostra AIUOLA FIORITA che stiamo imparando a curare. In questo anno abbiamo imparato che AVERE CURA significa accorgersi di tutto quello che ci sta attorno, rispettarlo e fare di tutto per conservarlo, migliorarlo, arricchirlo, che impariamo ad AVERE CURA del territorio e dell'ambiente in cui viviamo nel momento in cui non solo lo rispettiamo ma lo rendiamo anche più bello più accogliente. ABBIAMO CURA dei nostri compagni quando creiamo una relazione positiva ed empatica. AVERE CURA è anche rivolto ad ognuno di noi bambini, ed avere cura di noi stessi è anche imparare il più possibile perché solo la cultura, il sapere ci eleva l'anima e ci rende persone migliori.

Durante lo spettacolo abbiamo eseguito molti brani che ci ha proposto l'esperta di musica grazie al Progetto Banda a Scuola e altri pezzi imparati durante l'ora di musica. Questo percorso ci ha aiutato ad affinare l'orecchio musicale riconoscendo il **FORTE** e il **PIANO** con il **crescendo e** il **decrescendo**, IL **VELOCE** E IL **LENTO con l'accelerando e il rallentando, il LEGATO e lo STACCATO, i suoni ACUTI e i suoni GRAVI,** abbiamo affinato il senso **Ritmico grazie alle danze con movimento del corpo e gesti suono,** abbiamo esercitato la **lettura di una partitura** con l'accompagnamento strumentale di brani melodici, abbiamo introdotto anche il concetto di ACCORDO (cioè la possibilità di suonare contemporaneamente 2 o 3 note per formare un accompagnamento), abbiamo conosciuto la MUSICA CLASSICA avvicinandoci ad essa con un approccio creativo e scenografico. I

ragazzi di classe quinta hanno eseguito anche dei brani con flauto e questa esperienza ci permette di avvicinarci alla lettura delle note sul pentagramma e quindi di fare un po' di conoscenza della notazione musicale convenzionale e infine abbiamo CURATO LA VOCE (strumento per noi primario) cantando 3 canzoni significative "Mi prendo cura", "Custodi del mondo", "La gratitudine" perché il CORO diventa un'esperienza insostituibile di unione, di amicizia, di cura reciproca e di pace.



Biglietto di invito per lo spettacolo musicale di fine anno scolastico realizzato a mano libera da Christopher di classe 4^ (matita su carta).


Gli alunni della Scuola Primaria di Paviola
vi invitano
allo "SPETTACOLO MUSICALE" di fine anno
che si terrà
martedì **4 giugno 2024**
alle ore **14.30**
presso il **Teatro Sociale** di S. Giorgio in Bosco

PROGRAMMA
- Rock & Pop "ROUGH E SMOOT" cl.1
- Danza "FORTE E PIANO" cl.1-2
- Danza "CAN CAN" cl.1-2
- Strumentale "BALLETTO DEI PULCINI" cl.1-2
- Danza "SEVEN JUMPS" cl.2
- Danza "ALLINELUL" cl.2
- Danza "ACUTO E GRAVE" cl.3
- Danza "LAI" cl.3
- Danza "CHI GETTA UN SEME" Cl.3
- Strumentale "IL CONTADINO ALLEGRO" cl.3
- Danza "LUNGO E CORTO" cl.4
- Danza "TSHRIBIN" cl.4
- Strumentale "MAN IN THE MIRROR" cl.4
- Accompagnamento "YOU ARE MY SUNSHINE" cl.4
- Esecuzione "MARCIA DI RADETZKY" cl.4-5
- Accompagnamento "HOLD BACK THE RIVER" cl.5
- Scenografia "IN THE HALL OF THE MOUNTAIN KING-GRIEG cl.5
- STRUMENTALE "GUGLIELMO TELL" cl.5
- LETTURA ALBO ILLUSTRATO "E POI... È PRIMAVERA"
- Flauto cl.5: "BATTHI, GIROTONDO, IL BIDELLO INFURIATO, UN DOLCE PENSIERO, IL PRINCIPE SOLITARIO, VARIAZIONI"
- Canto "MI PRENDO CURA" cl.1-2-3
- Canto "CUSTODI DEL MONDO" cl.4-5
- Canto "LA GRATITUTINE" cl. tutte
- Saluto alla classe 5

Il programma dello spettacolo







Una bella sorpresa ci ha fatto la Maestra Stefania leggendoci un bellissimo albo illustrato "E poi….. è primavera" .

Lo spettacolo si è concluso con il saluto ai ragazzi di classe 5 e TANTE TANTE TANTE EMOZIONI!!!!!!

Le insegnanti ringraziano sentitamente il Prof. Zulian, Presidente del Consiglio di Istituto, e la Sig. ra Noemi vice-direttrice della Banda di San Giorgio per la loro gradita presenza all'evento e per i loro interventi.



CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Che cos'è il C.C.R.?

Il C.C.R. è un gruppo di 16 ragazzi eletti direttamente dagli alunni della scuola. Le elezioni si svolgono secondo alcune regole: entro il 20 ottobre vengono presentate le candidature le quali possono presentarsi in modo libero, ma ogni candidato deve dichiarare per iscritto di accettare la candidatura.



Entro il 31 ottobre il Dirigente pubblica una lista unica dei candidati (almeno due per classe, sempre garantendo una giusta percentuale tra maschi e femmine), disposti in ordine alfabetico per classe. Quest'anno, i cartelloni con le proposte dei candidati sono stati presentati entro la seconda metà di Novembre perché le elezioni si sono svolte il 25 dello stesso mese. Dopo lo scrutinio il nuovo C.C.R. si è riunito per eleggere il nuovo Sindaco e Vicesindaco.

La Cerimonia dell'Insediamento del nuovo C.C.R. si è tenuta il 2 Dicembre.



Che cosa fa il C.C.R.?

Il C.C.R. ha come fine il favorire una idonea crescita socio-culturale dei giovani, nella piena e naturale consapevolezza dei diritti e dei doveri civici verso le istituzioni e verso la comunità.

Il C.C.R. ha il compito di deliberare pareri e proposte principalmente nelle seguenti materie:

- **Ambiente e salute** (viabilità, educazione stradale);
- **Iniziative ricreative** (sport, musica, ecc.);
- **Iniziative culturali** (arte, cinema, ecc.);
- **Solidarietà sociale**.



Ogni quanto si riunisce il C.C.R. e di che cosa si parla?

Il C.C.R. si riunisce ogni due settimane o il martedì o il mercoledì, dipende da che impegni hanno gli eletti. Durante le riunioni si ascoltano le problematiche che succedono nella scuola. Inoltre si decide cosa si potrebbe fare per migliorare determinate cose o creare nuove iniziative.

Chi sono gli eletti?



Quest'anno gli eletti sono Villatora Giulia e Scudiero Mariasole che sono rispettivamente Sindaco e Vicesindaco del C.C.R., Agostini Jacopo, Caragata Vanessa, Costa Sveva, Chrysostome Eva, Pietro Doro, Guerriero Dominik, Houki Ayoub, Mendicino Elia, Pasqualetti Emma, Pegorin Geremia, Pettenuzzo Pietro, Scalco Filippo, Davide Scapin e Zulian Giacomo. I responsabili del C.C.R. sono la professoressa Cancellieri Valeria, la professoressa Frasson Anna e il professore Maisano Angelo.

Quali sono gli eventi o le iniziative più importanti?





Il C.C.R. si occupa di rappresentare la scuola in alcuni eventi; i più importanti sono le Commemorazioni del 4 novembre, Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale; la Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo tra gennaio e febbraio; il 29 aprile, commemorazione dell'Eccidio di Via Cacciatora.

Negli ultimi anni, inoltre, il C.C.R. ha avuto la possibilità di visitare il Consiglio Regionale del Veneto e si è



impegnato nella progettazione e buona riuscita del Ballo di fine anno delle classi terze.

Emma e Pietro 2A, Mariasole 3A

PROGETTO FLIC

Flic è un progetto iniziato dalla 5^ elementare in cui i ragazzi fino alla terza media sono stati accompagnati da diversi educatori nel percorso. Il termine **FLIC** sta per **"il Futuro è un Lavoro In Corso"** e questo progetto aiuta soprattutto nella scelta delle scuole superiori ma anche a fare delle scelte importanti nel futuro.
Il percorso si divide in diversi fattori: scoprire che cosa i ragazzi sanno fare meglio, capire cosa si potrebbe fare nel futuro e imparare a conoscerci di più.
Flic è composto dal percorso previsto negli orari scolastici (in cui si lavora soprattutto nel conoscerci e fare scelte per il futuro) e fuoriclasse (in cui si fanno anche giochi e preparano lezioni per il percorso scolastico) e gli educatori hanno anche organizzato diverse gite che aiutano a imparare nuovi concetti.

Sveva 3B e Vanessa 3C





4 PASSI PER LA SALUTE

Il 17 Febbraio tutta la scuola ha fatto una camminata in giro per San Giorgio in Bosco seguendo un percorso scelto da chi ha organizzato la giornata. Questa iniziativa è stata molto apprezzata perché siamo stati tutti insieme e perché abbiamo saltato una giornata di scuola. Ci ha fatto capire che lo sport non deve essere per forza un'attività strutturata, ma può essere anche semplicemente fare "4 passi" in compagnia.
Speriamo che venga riproposta anche l'anno prossimo e che il meteo sia più clemente!

Eva 1B

PROGETTO TEATRO

Anche quest'anno come da molti anni ci sarà il tradizionale spettacolo teatrale della compagnia degli alunni delle classi seconde e terze. Il teatro fa sognare, divertire, emozionare, crescere. Un'esperienza unica che ha saputo creare rapporti.

Questo è quello che abbiamo vissuto in questi mesi: una scelta presa in modo entusiasta e inconsapevole a settembre, con la voglia di fare qualcosa insieme, che si è poi rivelata un percorso affascinante e divertente, che ci ha arricchito molto e ha costruito amicizie.



mai a colmare. Solo ora ci rendiamo conto di quanto abbiamo dato a quel palco, quanto tempo abbiamo dedicato a quel copione con delle parti molto difficili, a quelle battute, all'ansia da palcoscenico e tutte quelle persone a fissarci ma soprattutto ci rendiamo conto di quanto tempo abbiamo dato nel coltivare la passione e la dedizione a tutto questo.



Come funziona?
Che cosa si fa?
Le domande sono tante, già il primo incontro abbiamo iniziato ad assegnare le parti per non perdere tempo ma, solo una è la risposta: divertimento.
I ragazzi quando realizzano realmente che è finito tutto il percorso a cui hanno donato un po' di loro stessi, sentono un vuoto che non riusciranno

Ogni anno il percorso è diverso ma ciò che non cambierà mai è l'emozione di recitare, di sbagliare e di sentirsi sempre come la prima volta.
Se quando leggerete questo articolo, avrete già visto lo spettacolo, speriamo tanto che vi sia piaciuto!

Filippo 2B e Giulia 3A



PLAYMATH



E’ una gara a squadre di matematica per la scuola media in collaborazione con Kangourou. Vi partecipano diverse squadre formate da sette alunni selezionati dalla diverse scuole iscritte.
C’è una fase provinciale dove passano le prime due squadre classificate, che poi andranno a gareggiare a Cervia.
Quest’anno anche la nostra scuola ha partecipato.
Abbiamo iniziato con degli allenamenti in orario extrascolastico dove sono stati scelti alcuni ragazzi che sono andati a formare la squadra. Il 15 dicembre abbiamo partecipato alla fase provinciale a Curtarolo dove ci siamo classificati secondi riuscendo a passare alla finale a Cervia.
E’ stata una gara combattuta infatti eravamo primi per buona parte della gara, ma verso la fine ci hanno superati con un esercizio.
Successivamente il 3-4 aprile siamo andati a Cervia, dove abbiamo disputato due gare nei due giorni.
I punteggi venivano sommati nei due giorni, con la differenza che il primo valeva solo per ⅔. C’erano 89 squadre di cui 4 assenti; il 3 ci siamo classificati 73esimi, mentre il giorno dopo siamo riusciti a passare in 54esima posizione.

E’ stata un’esperienza bellissima perché ci siamo divertiti molto e in più abbiamo capito che si può anche giocare con la matematica, che è diventata una specie di sfida al pari, per esempio, dello sport.

Davide 1A e Giacomo 3B



CENTRO SPORTIVO SCOLASTICO

GARE SPORTIVE PROVINCIALI



Il 10 maggio, 14 ragazzi di prima, maschi e femmine, hanno partecipato alla gara provinciale di atletica leggera presso lo stadio Colbachini di Padova. Sono stati fatti alcuni allenamenti extra scolastici in preparazione della gara. durante i quali siamo stati allenati per le nostre specialità: 600 m resistenza, 60 m velocità, salto in lungo, getto del peso e lancio del vortex.

Ci hanno accompagnato le professoresse Tonello e Cavallin e in aiuto c'era l'ex professoressa Giaretta.
E' stato divertente prendere i mezzi pubblici per arrivare allo stadio, prima abbiamo preso il bus di linea e poi il tram, per alcuni di noi era la prima volta.

Allo stadio c'erano tanti ragazzi provenienti da altre scuole, ci siamo un po' spaventati ma la professoressa Tonello ci ha fatto un indimenticabile discorso di incoraggiamento. Non ci sono stati vincitori per la nostra scuola, ma abbiamo portato a casa una meravigliosa esperienza fatta di unione di gruppo e nuovi incontri.

Angelica e Nausicaa 1C



BASKIN



Volevo condividere la mia esperienza durante il progetto Baskin, lo sport extra scolastico che ho iniziato a praticare. Quello che mi è piaciuto di più di questo gioco è stata la sua dinamicità e la strategia coinvolta, che mi hanno tenuta sempre motivata. Per me questo sport è stata un'opportunità importante per socializzare di più con gli altri. Grazie a questo sport, ho avuto il modo di conoscere meglio i miei compagni di squadra e di creare legami più forti con loro.

Alesia 3A

È stata una bellissima esperienza, perché sono stato assieme e ho conosciuto compagni nuovi anche di diversa età.Vedere altre "diversità" mi ha fatto pensare alle loro difficoltà. Spero di rifarlo e lo consiglierei anche agli altri compagni.

Riccardo 2C

Baskin è una via alternativa di giocare a basket per riuscire a integrare anche i ragazzi meno abili.
Con questa bellissima esperienza ho imparato a divertimi senza pensare alla vittoria ma pensando prima di tutto a fare squadra con i miei amici con difficoltà.
Sarebbe stato bello fare più attività sportive in questo modo per divertirci tutti assieme.

Matteo 3A



Secondo me il baskin è uno sport molto interessante e istruttivo; e dopo aver capito le regole è anche molto divertente. Mi piace il fatto che sia uno sport per tutti, anche per quelli che hanno delle difficoltà.
Inoltre è uno sport di squadra e non rispetta tutte le regole del basket. Io mi sono trovato bene e mi è piaciuta questa esperienza.

Davide 1B

RICORRENZE

25 NOVEMBRE: GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



Il 25 novembre 2023 tutte le classi della scuola Secondaria di Primo Grado hanno avuto la possibilità di ascoltare e riflettere su una giornata così importante ricordando tutte le donne e ragazze che sono state uccise dai loro compagni o mariti.

A farci riflettere è stata l'Assessore alla Scuola Frison Loreta e nelle sue parole abbiamo trovato conforto per le vittime, ma anche giustizia nei confronti dei criminali.

Ogni alunno di ogni classe ha fatto delle farfalle rosse con delle frasi con un significato molto profondo per cui riflettere.
Anche in classe ne abbiamo parlato facendo una toccante riflessione insieme ai nostri insegnanti.

Emma 2A









Giornata dei "Calzini spaiati"

con la lettura dell'albo "Elio sbattitutto" di Mathilde Toubillon, Ed. Clichy, 2020

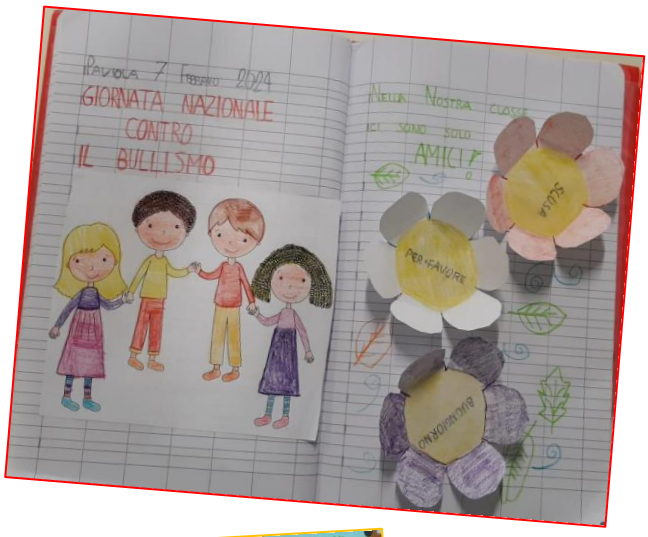


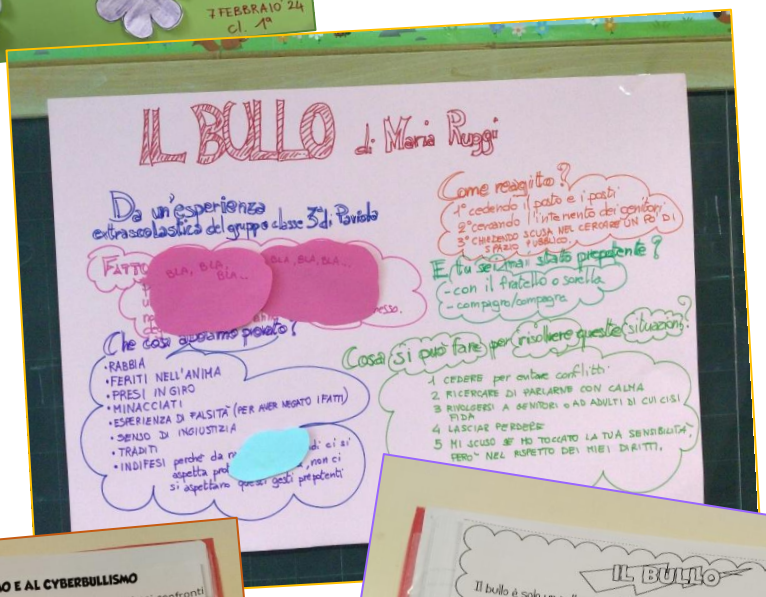


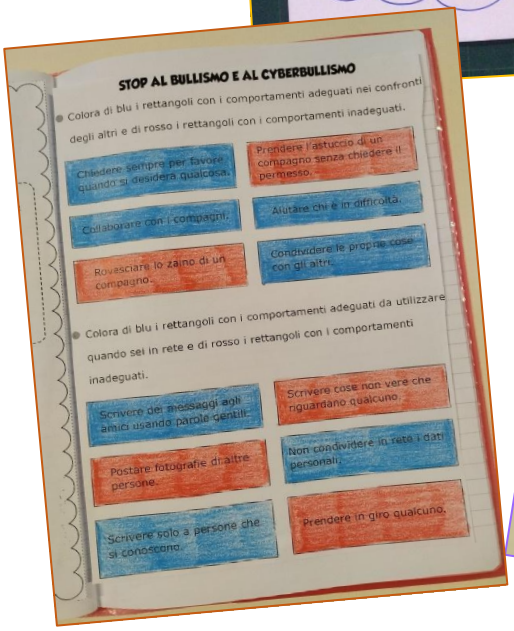
7 FEBBRAIO: GIORNATA CONTRO IL BULLISMO

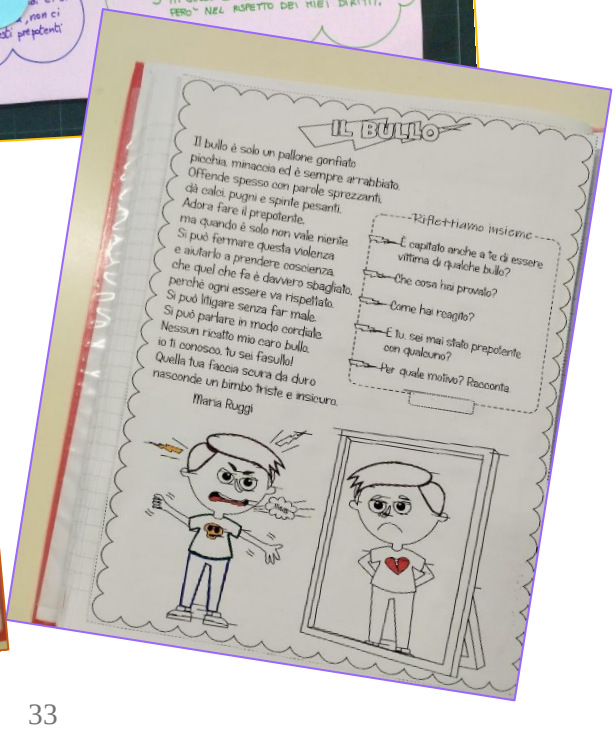
Attività prodotte nelle varie classi della scuola di Paviola:





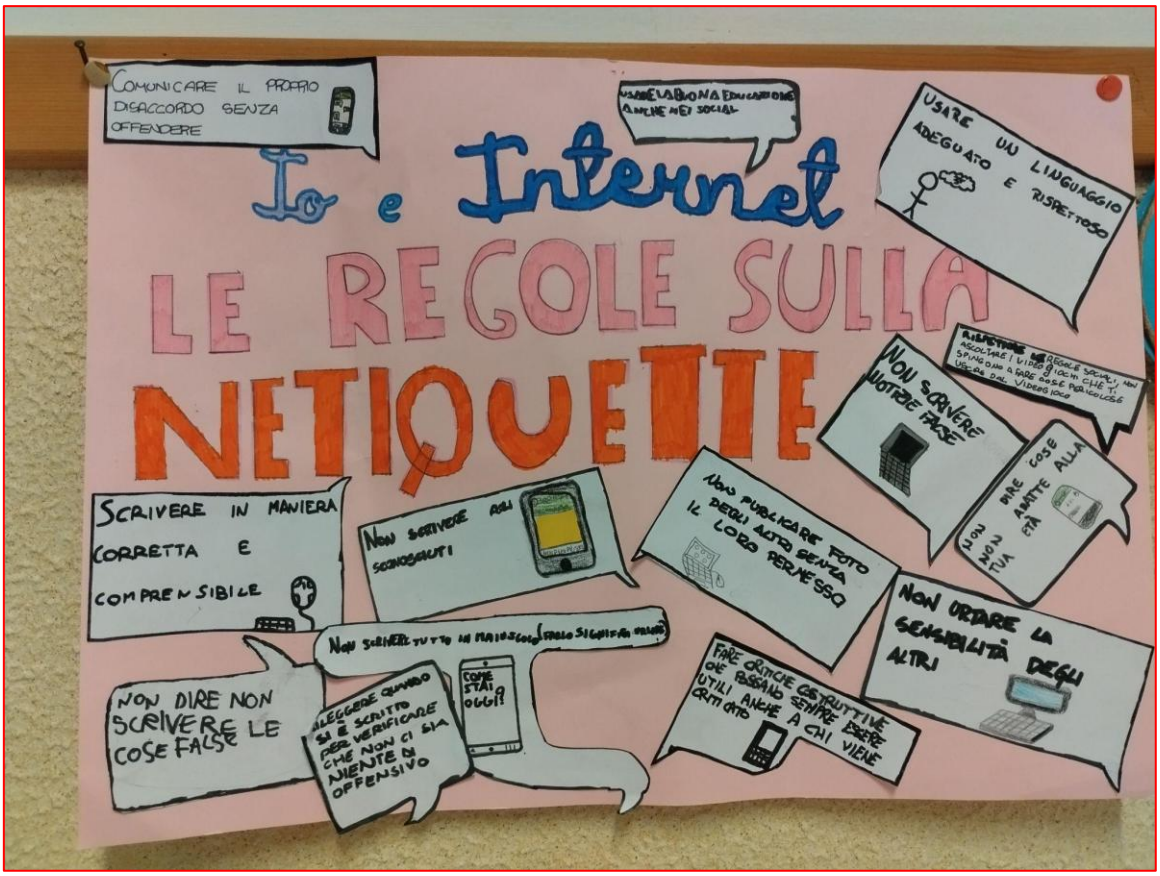








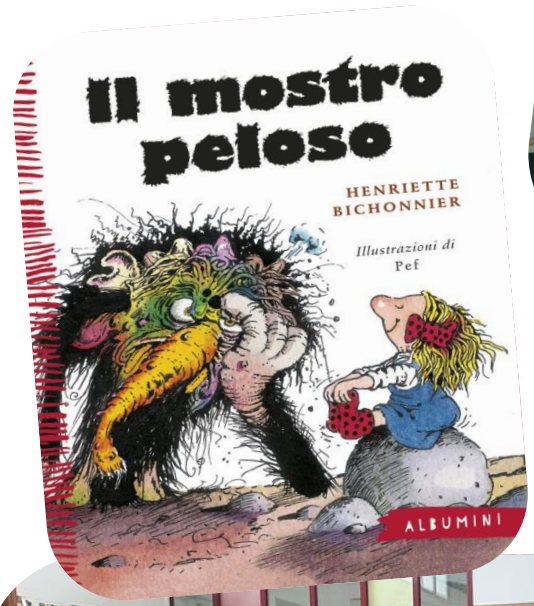
In classe 5^ è intervenuta la Prof.ssa Cristina Tognolin che ha parlato di bullismo e di Cyberbullismo



8 FEBBRAIO:
FESTA DI CARNEVALE



Martedì grasso - giovedì 8 febbraio 2024. Festa carnevalesca nell'atrio della Scuola Primaria di Paviola con la lettura animata dell'albo "IL mostro peloso" di H. Bichonnier, Pef, Ed. EMME, 1982.





TESTIMONIANZE SECONDA GUERRA MONDIALE

Il 10 Febbraio 2024 le classi terze hanno avuto la possibilità di ascoltare le testimonianze dei figli dei sopravvissuti alla Seconda Guerra Mondiale. Durante questo incontro, della durata di un'ora e mezza circa, noi ragazzi abbiamo potuto ascoltare, osservare la presentazione che avevano preparato con diverse foto delle medaglie per i militari e con la descrizione della vita dei sopravvissuti, ma anche domandare quello che ci incuriosiva di più sulla storia dei loro genitori. I due figli, Andrea Campagnaro ed Emanuela Cauzzo, hanno parlato soprattutto di come i loro padri sono riusciti a sopravvivere alla guerra e di come si comportavano dopo di tutto i genitori. Questo ritrovo è stato molto utile sia per noi, che ascoltavamo ciò che dicevano che ci hanno arricchito di informazioni la nostra mente, sia per i due gentili signori, che magari raccontando e andando in giro per le scuole si sono anche liberati dai loro pensieri.

Vanessa 3C



29 APRILE: ECCIDIO DI VIA CACCIATORA

Il 29 aprile il Comune di San Giorgio in Bosco ha organizzato un incontro tra le scuole di quattro comuni, San Giorgio in Bosco, Castello di Godego, San martino di Lupari e Villa del Conte, per una commemorazione.

In questa occasione i quattro comuni hanno parlato dell'eccidio che si è tenuto in quella data nel 1945, ma per rendere la giornata più interessante abbiamo deciso di collegare l'evento storico con quattro emozioni: paura, rabbia, amore e speranza.

Ad ogni scuola era stata assegnata un'emozione e aveva dovuto collegarla ai tragici eventi di quel giorno di 79 anni fa.

Abbiamo avuto un ospite speciale: Cirillo Menzato, un signore di certa età che ha studiato per tutta la sua vita l'eccidio del 29 aprile. Lui ha vissuto

questo dramma in prima persona perché suo padre è morto in quel giorno.

Noi di San Giorgio in Bosco abbiamo suonato il flauto: il brano scelto è stato "A million dreams" che abbiamo collegato alle nostre speranze per il futuro.

Ayoub 3B



Scuola secondaria di I grado "Giovanni XXIII"

---

20 MAGGIO GIORNATA MONDIALE DELLE API

ALLA SCOPERTA DEL MONDO DELLE API

In occasione della giornata mondiale delle api, lunedì 20 maggio, presso la Scuola Primaria Dante Alighieri le classi 1, 2 e 3 hanno potuto svolgere una lezione speciale con un genitore apicoltore hobbista.

I bambini hanno potuto apprendere osservando da vicino i diversi ruoli delle api, la loro vita, l'importanza per l'ambiente e quanto le nostre piccole azioni quotidiane possano avere un impatto sulla vita di questi importantissimi insetti.



Il genitore per l'occasione ha portato un'arnia didattica e i diversi strumenti che l'apicoltore utilizza per prendersi cura delle api.

I bambini erano molto coinvolti e il loro entusiasmo si è visto dalle numerose domande poste al nostro esperto apicoltore.

I bambini di seconda per ringraziare di questa opportunità hanno ideato un gioco di sfide e quiz inerente al mondo delle api che potrà così incontrare altri bambini, regalando sorrisi e occasioni di imparare divertendosi.





USCITE DIDATTICHE

PALEONTOLOGI… PER UN GIORNO!

Uscita didattica al Museo del fossili di Bolca _ classi terze

Venerdì 10 maggio noi alunni di 3B della scuola "D. Alighieri" abbiamo trascorso una bellissima giornata a Bolca, un piccolo paese immerso nelle verdi colline dei Monti Lessini, famoso per il suo Museo e per i suoi meravigliosi fossili!

Appena arrivati, abbiamo fatto merenda e poi insieme ai nostri compagni di 3A, alla classe di 3 di Paviola e alle insegnanti ci siamo spostati alla Pesciara.

Dopo una lunga camminata in mezzo al bosco, siamo arrivati e finalmente abbiamo iniziato la caccia ai tesori usando palette e setacci….scavando abbiamo trovato denti di squalo, minerali e piccole pietre colorate!

Ma l'attività più interessante in assoluto è stata **la ricerca di fossili**.





La guida ci ha spiegato come riconoscere gli strati nei blocchetti di pietra e come usare il martello per aprirli alla ricerca di resti fossili.

Le cose più interessanti che abbiamo trovato sono state un'impronta di conchiglia, tracce di alghe e una bellissima fogliolina.





Dopo il pranzo al sacco siamo ritornati in paese e abbiamo visitato il Museo accompagnati dalla guida. Abbiamo ammirato tanti fossili animali e vegetali non solo di grande interesse scientifico, ma anche di una bellezza incredibile. Qui, insieme al **pesce Luna**, c'è l'impronta in positivo e negativo di un vermetto …aguzzate la vista anche voi! Qui abbiamo visto anche il fossile del **pesce Angelo (*Eoplatax papilio*)**: è una specie tropicale che popolava l'antico mare della Tetide 50 milioni di anni fa, nell'Eocene, ed è la star di Bolca.

I fossili di Bolca sono stati veramente utili e preziosi perché anche loro hanno contribuito a ricostruire in modo sempre più esatto l'evoluzione e la storia della vita sulla Terra.

Gli alunni di 3^B





Scuola primaria "Dante Alighieri"

GITA ALL'ACQUA VERA

Noi ragazzi di prima media quest'anno abbiamo fatto un'uscita all'acqua vera Nestlè a San Giorgio in Bosco.
Questa uscita è stata utile per tecnologia e scienze.
Innanzitutto ci hanno vestito in modo adeguato, poi ci hanno portato a vedere i laboratori dove veniva analizzata la qualità dell'acqua e dove veniva assaggiata.
Successivamente ci hanno portato nella sala riunioni dove si riunivano per parlare delle operazioni che bisognava fare e della qualità lavorativa. Poi ci hanno portato nella vera e propria fabbrica dove muletti automatici che portavano le preforme: queste sono una specie di forma che poi viene scaldata e una macchina ci soffia dentro e viene fatta la bottiglia.





Eva 1B e Dominik 1C

GITA ALL'ABBAZIA DI PRAGLIA



Siamo partiti poco dopo essere arrivati a scuola, abbiamo messo i nostri zaini nel baule e dopo 30-45 minuti siamo arrivati all' abbazia. Innanzitutto ci hanno raccomandato di non parlare per nessun motivo (ma invano) e ci siamo addentrati in quello splendido edificio.

Ci siamo ritrovati in un meraviglioso giardino ben curato, dove ci hanno spiegato che i monaci studiano anche botanica e che per proteggere le piante da dei batteri che le danneggerebbero usano un particolare prodotto.
Successivamente ci hanno mostrato una statua di San Guglielmo, colui che ha trascritto la Bibbia, con ai suoi piedi una clessidra, che rappresenta il tempo ed un serpente ,che raffigura la morte. Abbiamo saltato uno splendido angolo con un'ulteriore statua con di fronte un'immensa quantità di piante grasse.



Abbiamo visitato una stanza con alcuni quadri, e lì la nostra guida ci ha spiegato la *daily-routine* di un monaco; loro si svegliano già alle 4.00 e vanno a letto dopo un po' di musica classica alle 19.00.
Infine ci hanno portato al pezzo forte di quel posto, la biblioteca. Aveva migliaia di libri tradotti dal 1700.
Per quanto mi riguarda, questa gita è stata un'occasione sprecata, perchè un luogo così maestoso doveva avere una guida che facesse provare molto più interesse al pubblico, soprattutto a dei ragazzi, quindi sono molto sicuro di dire che questa gita è stata sotto certi aspetti noiosa, nonostante, lo ripeto, il luogo fosse ricco di punti di interesse.

Pietro 1B

GITA TERZE NAPOLI



Siamo partiti il 9 aprile alle 6 di mattina dal parcheggio del Dpiù.
Dopo varie ore di viaggio siamo arrivati al centro di Napoli dove con il bus siamo andati nelle strade più famose, siamo scesi e abbiamo fatto un giro a piedi nel golfo di Napoli prendendo un gelato in riva al mare.
Il secondo giorno abbiamo visitato Napoli sotterranea dove la guida ci ha mostrato e spiegato per cosa si usavano le gallerie e come vivevano. Al pomeriggio abbiamo visitato il Palazzo Reale davanti a Piazza Plebiscito e siamo andati a Pompei dove, sempre con la guida, abbiamo visitato i resti della città antica e le terme antiche. La città si è perfettamente conservata perché l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. l'ha ricoperta da un flusso piroclastico, che ha permesso agli edifici di arrivare intatti fino a noi.
Il terzo giorno siamo stati sul Belvedere San Leucio dove abbiamo visto come si faceva la seta nel 700' e gli appartamenti reali.
Finalmente dopo gli anni di stop dopo il covid la nostra scuola ha ripreso le gite di più giorni: è stato fantastico!

Geremia e Jacopo 3B



ATTIVITA' DIDATTICHE

La gioia di donare narrata dai bambini della scuola dell'infanzia "Arcobaleno"



Il Natale 2024 ha segnato un grande ritorno… i piccoli amici della scuola dell'Infanzia "Arcobaleno" hanno portato in scena, dopo quasi due anni di assenza a causa della pandemia, un racconto dolce e tenerissimo, "Il pettirosso e Babbo Natale".



Le attività sono iniziate nel mese di novembre quando le insegnanti, nei diversi gruppi di età hanno presentato la storia del piccolo pettirosso Robin che, proprio la settimana della vigilia di Natale dona ogni giorno uno dei suoi sette vestitini agli amici del bosco che incontra di volta in volta; il suo altruismo alla fine della storia verrà ricompensato con un grande dono!
I bambini, nei laboratori, hanno riprodotto la storia utilizzando tecniche e materiali diversi: i grandi hanno riproposto il racconto attraverso la realizzazione di un lapbook, i medi hanno realizzato un grande armadio dove riporre i vestitini del piccolo pettirosso mentre i piccoli hanno dato forma alla storia ricreando i diversi animaletti menzionati nel racconto con l'utilizzo di rotoli di carta igienica.

Questi meravigliosi capolavori sono stati poi confezionati e consegnati alle famiglie come dono natalizio.
I bambini, con l'aiuto delle insegnanti, si sono adoperati inoltre per creare le immagini di un bellissimo paesaggio invernale e le sagome dei vari

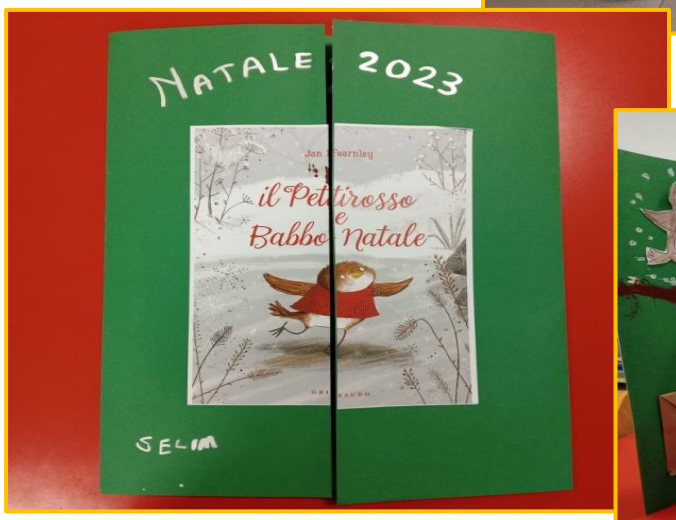
personaggi citati nel racconto; e così dopo qualche prova di canti e balli, in un clima di assoluta gioia e condivisione, il 15 dicembre i nostri piccoli attori hanno drammatizzato davanti alle loro famiglie questa storia natalizia presso il palazzetto dello sport di San Giorgio in Bosco.

Un autore statunitense scrive " Il Natale muove una bacchetta magica sul mondo ed ecco, tutto è più dolce e più bello"…i nostri piccoli "attori" hanno contribuito a questa magia, portando un bellissimo messaggio nel cuore dei presenti con la spontaneità e la naturalezza che da sempre li contraddistingue.











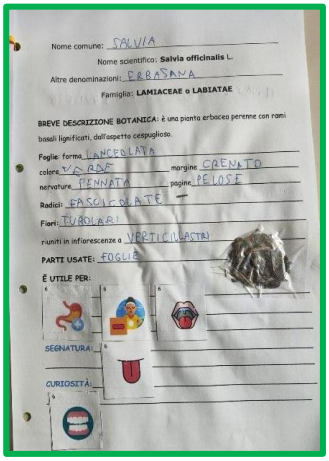
Tanti tesori vegetali: un viaggio nel mondo delle piante e degli antichi erbari!

Impariamo a costruire un erbario con la dott.ssa Laura dell'erboristeria "*La Calendula*"

Lo sapevate che la Salvia si chiama così perché ha un potere salvifico (dal latino "salvere")? E che l'Equiseto, che troviamo nei nostri cortili, è una pianta antichissima che esisteva da prima dei dinosauri? Queste e tantissime altre curiosità sono state scoperte da noi, alunni di terza della scuola primaria Dante Alighieri, grazie alla dott.ssa Laura, erborista del paese. Laura, che è anche una mamma della nostra scuola, ci ha accompagnato in un meraviglioso viaggio alla scoperta delle piante di campo e delle loro proprietà. É arrivata in compagnia di vasi strabordanti di Malva, Camomilla, Ortica, Piantaggine, Tarassaco, Equiseto e Salvia, catturando subito l'attenzione di tutti.
Ha spiegato di cosa si occupa l'erborista e, dopo una breve lezione teorica, si è subito passati alla parte pratica.



Abbiamo costruito un bellissimo erbario scoprendo parole come rizoma, fittone e nervature.
Per ogni pianta è stato detto quale parte si utilizza, per cosa è utile e le curiosità. Ci siamo divertiti ad incollare steli, foglie e radici e a scriverne le caratteristiche. Siamo tutti rimasti piacevolmente sorpresi nell'apprendere che, in natura, la Piantaggine si trova vicino all'Ortica poiché cura la sua irritazione e che la Malva ha questo nome perché il "male va via"... se la si usa nel modo giusto!


Nome comune: SALVIA
Nome scientifico: **Salvia officinalis** L.
Altre denominazioni: ERBASANA
Famiglia: **LAMIACEAE o LABIATAE**
BREVE DESCRIZIONE BOTANICA: è una pianta erbacea perenne con rami basali lignificati, dall'aspetto cespuglioso.
Foglie: forma LANCEOLATA
colore VERDE margine CRENATO
nervature PENNATA picciolo PELOSE
Radici: FASCICOLATE
Fiori: TUBOLARI
riuniti in infiorescenze a VERTICILLASTRI
PARTI USATE: FOGLIE
É UTILE PER:
SEGNATURA:
CURIOSITÀ:

Alcuni di noi sono persino riusciti a far suonare lo stelo di Tarassaco soffiando forte dentro alla parte cava, come fosse una trombetta. Abbiamo potuto respirare, in classe, il profumo della

Camomilla che ha abbellito la cattedra per qualche giorno e, durante la ricreazione, i nostri occhi attenti e ormai allenati hanno scovato Piantaggine e Tarassaco anche nel cortile della scuola. Che meraviglia la natura!

Siamo stati davvero fortunati ad aver avuto in classe una persona esperta e brava come la dott.ssa Laura!

Scuola Primaria "D. Alighieri"

classi terze



A SPASSO PER L'ITALIA CON CREATIVITÀ

Noi ragazzi di quinta abbiamo studiato le Regioni d'Italia.

Abbiamo imparato confini, caratteristiche del territorio fisico e dei settori economici, ma abbiamo anche scoperto tante curiosità relative a ricette, monumenti che potremmo visitare se ci trovassimo in una regione anziché in un'altra, particolarità legate alla storia, origini del nome delle regioni..







Oltre al lavoro in classe, abbiamo anche sperimentato i lavori di gruppo a casa in cui siamo stati invitati a creare un Lapbook che abbiamo usato poi per esporre la nostra regione ai compagni. Nel costruirli abbiamo sfoderato la nostra creatività e ci siamo divertiti nell'imparare insieme!





Abbiamo anche sintetizzato le nostre scoperte in un lavoro artistico, eccone alcuni esempi:

Classi Quinte – Scuola Primaria Dante Alighieri

ALLA SCOPERTA DELLA VISTA

Durante quest'anno scolastico gli alunni delle classi quinte della scuola Primaria Dante Alighieri, hanno intrapreso un'avventura straordinaria guidati dalle maestre e dalle tirocinanti dell'Università di Padova. La loro missione? Scoprire i segreti della vista e degli occhi!
La prima tappa dell'avventura li ha visti trasformarsi in piccoli fotografi. Armati di macchine fotografiche, hanno scattato foto di tutto ciò che li circondava, ma con un tocco di magia dato dalle deformazioni prospettiche!



I ragazzi sono diventati anche abili artisti creando il loro taumatropio, un antico giocattolo ottico. Con un disco di cartone, un po' di spago e tanta immaginazione, hanno dato vita a

disegni che, girando velocemente, sembravano animarsi.
Ma non è finita qui! Hanno anche costruito un pedemascopio, uno strumento che sfrutta il movimento per animare un'immagine. I ragazzi hanno visto come figure statiche prendevano vita, creando piccole animazioni che li hanno lasciati a bocca aperta.

L'entusiasmo è salito alle stelle quando hanno scoperto come vedono alcuni animali grazie al meraviglioso albo illustrato “Zootica -Come vedono gli animali”. Hanno imparato che gli insetti vedono il mondo come un caleidoscopio di colori, mentre i gatti hanno una visione notturna degna dei migliori supereroi. Immaginate le loro facce mentre cercavano di immaginare di vedere il mondo attraverso gli occhi di un'ape o di un gufo!

Hanno inoltre conosciuto la scrittura Braille, le disfunzioni dell’apparato visivo e il drago di Gardner.

L'avventura si è conclusa in grande stile con una spettacolare mostra aperta ai genitori. Divisi in gruppi, gli alunni hanno preparato delle tappe lungo un percorso, ognuna dedicata a una delle loro scoperte. Con entusiasmo e un pizzico di orgoglio, hanno spiegato ai loro genitori tutto ciò che avevano imparato, mostrando le loro creazioni e raccontando aneddoti divertenti.

E così, tra sorrisi, scoperte e tante risate, si è conclusa questa indimenticabile avventura delle classi quinte, un viaggio che ha reso la scienza e l'apprendimento un vero spasso!



Gli alunni delle classi 5 A e 5 B, Dante Alighieri







AIUOLA FIORITA

L'ultimo giorno di scuola a Paviola vede la posa definitiva dei cartellini identificativi per le varie essenze presenti nell'aiuola botanica della scuola stessa. L'aiuola è stata inaugurata, alla presenza delle autorità locali, lo scorso anno scolastico con le prime targhette decorate usando la tecnica del pirografo dagli ex allievi di classe 5^, i quali hanno passato idealmente il testimone agli attuali alunni della classe uscente che hanno completato il progetto. Un ringraziamento particolarmente sentito va al Signor Luciano Moro che ha costruito le targhe e si è occupato della loro impermeabilizzazione. Anche le due fioriere all'ingresso della scuola sono state allestite dalla classe 3^ con piante aromatiche e relative targhette.





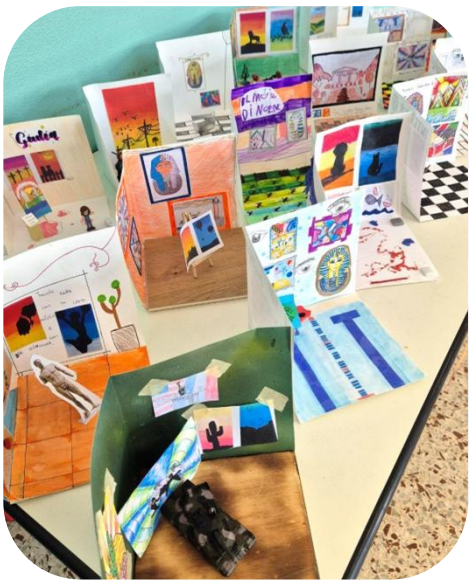




IL MUSEO DEI MUSEI



Le classi prime della scuola secondaria di primo grado "Giovanni XXIII" hanno allestito i loro musei nell'atrio della scuola. Queste piccole stanze, create in 3D utilizzando la carta, ospitano tavole in miniatura realizzate dagli studenti durante le ore di Arte e Immagine nel corso dell'anno scolastico. Attraverso questo progetto, i ragazzi e le ragazze hanno avuto l'opportunità di sentirsi curatori della propria mostra, assumendo il ruolo di artisti capaci di produrre opere d'arte ed esporle al pubblico. Questa esperienza ha permesso loro di sviluppare creatività e competenze artistiche, offrendo al contempo un'occasione di condivisione e orgoglio per i risultati raggiunti.



Al seguente link si possono visionare i singoli elaborati realizzati:

CATALOGO DELLA MOSTRA







LETTERE, RACCONTI E ATTIVITA' DAL PASSATO

SISSI

(testo espositivo)

Biografia

Elisabetta di Baviera, nota come Sissi, nacque a Monaco di Baviera nel 24 dicembre del 1837 e divenne duchessa di Baviera. Sissi è la quinta figlia dei dieci figli del duca Massimiliano di Baviera (fu un grande elettore che divenne poi re) e di Ludovica di Baviera. Entrambi i genitori appartenevano alla famiglia Wittelsbach, ma il padre discendeva da un ramo cadetto dei duchi di "Baviera", mentre sua madre apparteneva al ramo della famiglia reale.



- Che cosa governò

Fu Imperatrice d'Austria, regina apostolica d'Ungheria, regina di Boemia e di Croazia come il suo consorte (marito) Francesco Giuseppe d'Austria (detto anche Franz Joseph)

- L'infanzia di Sissi

Elisabetta, tuttavia, trascorre la sua infanzia serenamente a Monaco nel palazzo di famiglia, mentre i mesi estivi erano trascorsi nel castello di Possenhofen, una resistenza a cui la giovane duchessa, amante della natura, fu molto legata per tutta la vita. Lei aveva un animo sensibile, cresciuta con molta semplicità in modo che non sviluppasse un carattere orgogliosamente aristocratico, sin da piccola fu abituata a trascurate i formalisti e a occuparsi dei poveri e degli inferni.

- I primi sentimenti

A quattordici anni Elisabetta si innamorò per la prima volta di un certo Richard S. che lavorava per il duca Massimiliano, ma dato che il ragazzo non era un buon partito, venne allontanato dal palazzo e inviato altrove, Elisabett quando venne a sapere di questo ne fu sconvolta e si chiuse in se stessa, consolandosi scrivendo poesie per il suo amore sfortunato.



- Franz e Sissi

Durante l'inverno del 1858 erano in corso alcune trattative fra la duchessa Ludovica e sua sorella, l'arciduchessa Sofia, per far sposare la progenie, Elena, con il figlio Francesco Giuseppe d'Austria, cioè Franz Joseph. La duchessa Ludovica e le figlie arrivarono a Ischl il 16 agosto 1853. Fin dal primo incontro formale, fu evidente ai presenti che Franz si era innamorato follemente di Sissi. Il giorno dopo Franz disse a sua madre che lui avrebbe scelto Elisabett come sua sposa nonostante sua madre Sofia preferisse Elena, perché pensava che l'amore per Sissi potesse rappresentare una debolezza e una distrazione per Franz. Durante ricevimento dato quella sera, l'Imperatore ballò il catillon con Elisabett, un chiaro segno per tutti della sua scelta, ma non per la sposa. Anche durante la cena del 18 agosto, compleanno di Franz, Elisabett fu fatta sedere accanto a lui. Il giorno dopo Ludovica, per conto dell'imperatore, chiese a Elisabett se avrebbe voluto sposarsi.



Dopo averne ottenuto il consenso, Elisabett fino alle nozze dovette colmare le numerose lagune della sua istruzione: imparò il francese, l' italiano e la storia dell'Austria. Nello stesso periodo fu allestito il corredo della sposa. Le nozze furono celebrate la sera del 24 aprile nella Chiesa degli Agostiniani.

- La vita a Vienna per Sissi

Elisabett dovette accorgersi delle difficoltà che l'attendevano .Nata e cresciuta in una famiglia di costumi semplici sebbene nobili, si ritrovò al centro della rigida corte di Vienna (che aveva moltissime regole da rispettare).

- Figli

Sissi ebbe quattro figli tre femmine e un maschio

-SOFIA

Primogenita, morta a solo 2 anni a causa di dissenteria (infezione allo stomaco)

-GISELLA

Secondogenita, ottima cacciatrice e con un carattere simile al padre (nome scelto per commemorare Gisella di Baviera)

-MARIA VALERIA

Ultimogenita, figlia preferita di Sissi perché ricevette un'istruzione proprio da lei

(figlia di Sissi e, si suppone, del suo amante Andrassy)

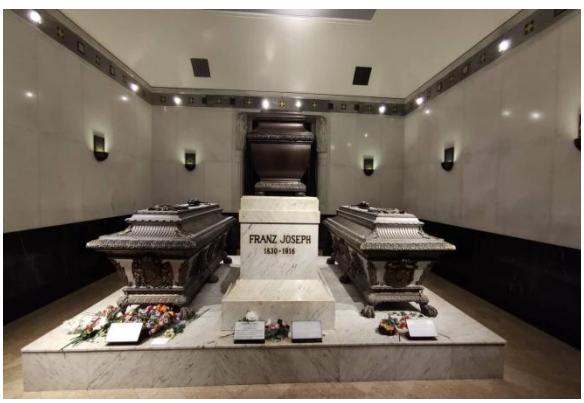
-RODOLFO

Avrebbe dovuto essere l'erede al trono, ma morì, suicidandosi insieme alla sua amante Maria Vetsera. Rodolfo venne nominato fin dalla nascita collonello e seguì un' educazione essenzialmente militare

- La sua morte

Nel settembre del 1898, l'Imperatrice si recò in incognito a Ginevra prendendo alloggio all' Hotel Beau-Rivage sul lungolago, dove aveva già soggiornato l'anno precedente. Il 10 settembre, sempre vestita in nero per al morte di suo foglio Rodolfo, doveva prendere il battello per Montreux alle ore 13:35, accompagnata dalla contessa Irma Sztaray, quando l'anarchico Italiano Luigi Lucheni, armato della sua lima nascosta in un mazzo di fiori, la pugnalò al petto con un colpo preciso. Morì a soli 60 anni a causa di un'emorragia interna. La sua tomba si trova a Vienna nella Cripta Imperiale, accanto a quella di suo marito e suo figlio.

Stefanie 2B



UNA MATTINA D'ALTRI TEMPI

Esco fuori di casa e butto lo zaino nel baule della macchina. Apro lo sportello anteriore dell'auto e mi scaravento dentro. Per tutto il tragitto per arrivare a scuola guardo fuori dal finestrino. Oggi proprio non mi va di andare a scuola. Stamattina ho litigato con mia sorella e anche con mia mamma. Appena esco dalla macchina mi avvio verso la stradina e cammino a testa bassa per non vedere e parlare con nessuno.

Alle mie spalle sento qualcuno bisbigliare ma non mi giro a guardare chi sia, non mi interessa. Appena arrivo davanti al cancello noto che qualcosa non va, alzo lo sguardo e... O mio Dio! Davanti a me si erge imponente una carrozza bianca con dei ghirigori d'altri tempi laccati d'oro, con dei luccichii argentati che volano a mezz'aria, trascinata da dei cavalli bianchi con la criniera arcobaleno. Ma, un momento...quei cavalli hanno un corno! Allora non sono cavalli, sono unicorni! Questo è troppo, veramente troppo per questa mattina.

Così mi guardo intorno, ormai aspettandomi di tutto, e mi accorgo che ci sono tante altre carrozze, di tutte i colori. Celesti, lilla, verde pastello, arancione chiaro e così via, tutte meravigliosamente decorate. Ormai stupita quanto lo può essere una ragazzina di 12 anni, mi incammino verso il giardino interno della scuola e

vedo che tutti quanti sono vestiti come persone del 1500 o giù di lì. Le ragazze hanno delle gonne letteralmente gigantesche e dei corsetti strettissimi, mentre gli uomini indossano un frac con un papillon nero abbinato.
Oltre alle persone, tutte vestite in modo elegantemente, e le carrozze con gli unicorni, vedo anche delle strane creature che volano a stormo o da sole. Assomigliano molto agli unicorni... ma certo! Sono dei rarissimi esemplari di ulimbro! L'avevo letto su un libro dove parlavano di creature mitiche e leggendarie. Non credevo esistessero veramente! Bé, niente di tutto ciò può esistere veramente. Per non parlare della scuola: si è trasformata in un castello medievale con torrette e una torre principale con quattro facciate su cui sono posti quattro quadranti di un orologio.
Continuo a camminare con i miei compagni "medievali", mentre penso ad un modo per far tornare tutto alla normalità. Ripenso alla torre dell'orologio e mi viene un'idea. Magari portando le lancette indietro riesco a riportare tutti nel mondo di adesso.
Arriviamo in classe, noto che al posto dei normali banchi e delle quotidiane sedie ci sono delle sedie estremamente elaborate di legno d'acacia, con lo schienale e la seduta in velluto molto raffinato. Io vado a sedermi tranquillamente al mio posto ma vedo che gli altri se ne stanno ordinatamente in fila a due a due e fanno un elegante inchino verso la professoressa. Tutti mi stanno guardando male mentre si staranno chiedendo nella loro testa perché una zotica contadina mai vista stia frequentando una scuola così prestigiosa. Quindi mi avvicino lentamente a una ragazza sola in fondo alla fila. Lei mi guarda sorridendo e anche io accenno a un sorriso timido. Non l'avevo notata prima: mi sta simpatica. Dopodiché vado a sedermi vicino a lei, dato che il banco accanto al suo è vuoto.
Per tutte le lezioni lei e gli altri seguono attentamente la lezione, mentre io guardo fuori dalla grande vetrata che sta al posto della finestra.
Quando suona una campana capisco subito che si tratta della campanella della ricreazione. Così seguo gli altri e, quando siamo in giardino, mi avvicino piano piano alla ragazza a cui mi ero seduta vicino in classe.
Le chiedo: "Ciao, come ti chiami?" e lei risponde: "Ciao, sono Elizabeth. Piacere di conoscerti!". La informo: "Io sono Serena!
Scusa, posso farti una domanda?" e lei dice: "Certo! Dimmi tutto",
così le chiedo: "In che anno siamo ora?"
E lei dice: "Siamo nel 1379, perché?". "Ah, va bene grazie mille per l'informazione" le dico di tutta fretta. Dopodiché per tutta la ricreazione me ne sto in un angolino a guardare gli altri e i loro stranissimi abiti.
Quando arriva una professoressa la mia classe si dirige, sempre in fila a due a due, verso un'altra parte del giardino. Io li seguo a distanza un po' dubbiosa su dove stiano andando, ma ad un

certo punto scorgo un capanno abbastanza piccolo e intuisco subito che si tratta della serra.
Quando entriamo noto che è molto cambiato rispetto a quello attuale del 2024: ci sono molte piante esotiche con foglie rigogliose, ovviamente ci sarà qualcuno che se ne prende cura costantemente.
Da lì in poi penso che passino una cinquantina di minuti, mentre penso e ripenso all'orologio e al piano per far tornare tutto normale: funzionerà davvero? Se sì, come farò ad arrivare lassù? Forse dovrei chiedere qualcosa ad Elizabeth, sembra una ragazza di cui ci si può fidare. Così appena la lezione termina la seguo per tutto il tragitto per arrivare in classe e, appena ne ho l'occasione, le domando: "Scusa Elizabeth, sapresti dire come si può arrivare alla torre dell'orologio?". Lei mi guarda strano e, prendendomi per un braccio, mi trascina verso quelli che sembrano i bagni. Quindi mi fa entrare in un bagno e chiude a chiave la porta. "Perché mi fai tutte queste domande? Cosa stai progettando? Chi sei? Da dove vieni?" mi bombarda di domande e, posso dire, non me l'aspettavo da una come lei. Fin dall'inizio mi è sembrata così taciturna, invece adesso sta parlando a fiume e non si ferma più. "Ehi, calma! Non sono mica una spia in missione!" la fermo.
"Una che?" domanda lei in risposta. Così adesso le sto spiegando tutto: che io vengo dal "futuro", che ho ideato un piano per far tornare tutto alla normalità, che non so nemmeno se questa sia la realtà o se sia tutto un sogno.
Lei mi ascolta molto attentamente e fa dei cenni con la testa, e, quando finisco di parlare, mi dice: "Va bene. Da quel che ho capito, tu vuoi andartene oppure, come dici tu, tornare nel... che anno era? Ah, sì, il 2024. Ascolta, mia madre lavora qui come donna delle pulizie e ha un mazzo di chiavi, e so che può accedere anche alla torre dell'orologio. Quindi io ti aiuterò, ma ad una condizione: promettimi che mi porterai con te alla torre. E poi non riusciresti a spostare le lancette da sola, ti servirebbe comunque una mano". Io tento di dissuaderla da quell'idea folle dicendole che se ci scoprono finisce nei guai anche lei e che comunque sarebbe molto pericoloso, ma Elizabeth continua imperterrita a dire che lei verrà con me perché sennò io nemmeno potrei accedere alla torre dell'orologio. Così, costretta da varie minacce da parte di Elizabeth di andare ad avvertire la preside, acconsento. Ci incamminiamo di soppiatto verso i corridoi ma ad un tratto la porta della nostra classe si spalanca ed esce la prof che chiede: "Signorine, dove state andando?" ma io la zittisco subito rispondendole: "Mi scusi professoressa se non l'abbiamo avvertita, ma ho un forte mal di pancia e la mia compagna Elizabeth mi voleva accompagnare in infermeria". Così la professoressa fa un cenno di consenso ma ci raccomanda di tornare al più presto per non perderci la lezione. Noi, appena la professoressa

chiude la porta, scoppiamo a ridere e ci dirigiamo verso il ripostiglio della madre della mia amica.

Quando arriviamo però, sentiamo qualcuno fischiettare e vediamo la donna delle pulizie che sta lavando i pavimenti. Elizabeth nota però che il mazzo di chiavi che ci serve è poggiato su una sedia molto vicina a sua madre che però è girata di spalle. Così ci nascondiamo dietro un muro e inventiamo un piano: lei distrarrà sua madre parlandole mentre io, senza farmi vedere, ruberò le chiavi.

Il piano funziona alla grande: riusciamo a prendere le chiavi senza farci scoprire e corriamo in tutta fretta verso la torre dell'orologio. Dopo dieci minuti passati a correre a perdifiato arriviamo alla porta di legno che conduce all'orologio. Però quando sto per aprirla, sento qualcuno alle nostre spalle che dice: "Credevate davvero di non essere state scoperte? Vi abbiamo seguito per tutto il tempo, fin dall'inizio".

Mi volto di scatto e mi ritrovo davanti a tre ragazze della nostra classe: Michelle, la reginetta della scuola; avevo notato che ascoltava i nostri discorsi e che ci seguiva, ma non ci avevo dato tanto peso. E poi ovviamente le sue due tirapiedi: Maria e Lucia, perfide quasi quanto lei. Così inizio a farle tante domande una dopo l'altra: come ha fatto a scoprire che andavamo alla torre dell'orologio, perché ci ha seguite e così via; ma allo stesso tempo sto tentando di aprire la porta per scappare, ed Elizabeth se n'è accorta perché mi guarda come per aspettare il via. Finalmente riesco ad aprirla ma ho esaurito le domande, così Elizabeth urla: "Ehi! Guardate lì!". Michelle si gira chiedendo: "Lì dove?" ma non fa in tempo a girarsi che noi siamo già scappate e stiamo correndo a tutta velocità nelle scale.

Lei, accorgendosi che siamo fuggite, urla e ordina alle sue tirapiedi di seguirci. Le sentiamo a due, forse tre o quattro metri da noi, ma di Michelle nemmeno l'ombra. Finalmente arriviamo in cima alla torre e subito sfrecciamo verso una specie di stanza che contiene gli ingranaggi che fanno funzionare l'orologio.



Quando entriamo mi giro attorno alla ricerca di una scala o qualcosa del genere che porti alle lancette. Il mio sguardo cade su una scala a pioli in angolo e subito prendo per mano Elizabeth e le indico la scala. Corriamo insieme e quando arriviamo io salgo per prima e lei mi segue. Appena esco fuori inciampo in un ingranaggio e sto per cadere quando una mano mi afferra. Mi giro e ringrazio la mia amica ma lei risponde che non c'è tempo per i ringraziamenti, così corro verso la lancetta delle ore mentre lei va a quella dei minuti. Inizio a girare la lancetta che però è molto pesante e mi ci vuole quella che sembra

un'eternità prima di spostarla di quattordici ore. Con la coda dell'occhio vedo che una delle tirapiedi di Michelle mi si sta avvicinando e inizio a urlare nell'esatto momento in cui lei mi si lancia addosso.
Vedo tutto buio. L'ultima cosa che ricordo è che c'è stato un lampo luminosissimo e poi sono caduta. Da lì in poi c'è stato buio totale.
Apro gli occhi e capisco che sono distesa. All'inizio tutto è offuscato e non capisco dove sono, poi noto che in realtà mi trovo in camera mia.
Ricordo tutto: la scuola-castello, Elizabeth, la lezione nella serra, Michelle. Tutto.
Mi giro verso la sveglia che indica che sono le sette del mattino. Mi preparo così in fretta che mia madre mi chiede se va tutto bene e che posso andare anche più piano perché sono in orario. Non le rispondo, non ho tempo.
Quando esco dalla macchina praticamente corro per controllare se la scuola è tornata normale, ma poi mi fermo di colpo. Noto che alcune mie amiche sono vestite con abiti del '500. Vado subito da loro e appena arrivo nemmeno le saluto e chiedo: "In che anno siamo?" e la mia migliore amica mi risponde: "In che senso scusa? Siamo nel 2024". Ma io domando ancora: "Allora perché siete vestite così?".
"Ma come, non ricordi? Oggi c'è lo spettacolo del gruppo di teatro!".
Scoppio a ridere, Ah, che sollievo, per un attimo avevo creduto che non si fosse sistemato niente.
Le mie amiche si staranno chiedendo perché rido, ma non mi importa, perché loro non potranno mai capire come ci si sente ad andare nel passato.

Serena 1A

LETTERA DAL FRONTE



25 Agosto 1915, Fronte italiano

Cara Lucia,
oggi è il 25 Agosto, e due anni fa eravamo a Padova e io ti chiesi di stare insieme tutta la vita. Un mese dopo il parroco esaudì il nostro desiderio. Ma oggi invece sono qui, in trincea a vedere austriaci che cercano di conquistare territori, ma noi italiani riusciamo a respingerli *omissilam*.
Prima di scendere nei dettagli ti voglio ringraziare per la commovente lettera e che bella la frase che ha scritto la nostra figlioletta Teresa. Ti voglio anche chiedere: come state? E' da un po' che non vi scrivo.
Qui al fronte siamo 50 uomini e ogni giorno siamo sempre *onem*.

I cecchini sono perfidi, non fai in tempo ad uscire dalla trincea che sei subito preso di mira. In pratica invece di uscire dalla trincea potresti andare direttamente in infermeria.
Sono appena tornato da un attacco e per fortuna gli austriaci non se lo aspettavano e quindi non avevano girato le palle. Lucia non ti preoccupare per me sono abbastanza bravetto (mi chiamano il cecchino italiano).
Quando vado nella terra di nessuno mi sento sia in Italia sia nell'Impero Austro-Ungarico, lo so è una cosa assurda, ma fidati se tu potessi venire qui, capiresti subito.
Adornac, è un tipo strano. L'altro ieri non ho preso una gallina dal pollaio. *Oh otaihcsir al enoizalicuf,* ma mi son salvato. Lo aveva ordinato *Adornac* al nostro Tenente. *Tengoliac famelatamel.*
Qui non si vive poi così male. La grappa non manca mai (veramente). Il cibo è abbondante.
Lucia non sai quante amicizie che ho fatto: con Giuseppe, un catanese, non sai quanti aneddoti in siciliano ci ha detto; con Mario, un toscano, quando ci portano il vino lui ci racconta sempre la vera tecnica per fare il Chianti originale; e con Tommaso, un romano classe 1898, è quello che mi fa più pena, un giovane così, chiamato nel fiore della sua giovinezza in guerra.
Sai che Tommaso è arrivato da una settimana ed è già uno dei soldati che esce per primo dalla trincea?
E sempre collegato a questo, ha già avuto uno screzio con il Tenente Gervasio dalla Pozza. Tommaso voleva solo non essere il primo ad uscire dalla trincea. E il Tenente lo ha fatto uscire per primo e poi lo ha fatto uscire dalla trincea con tutto il busto ed è stato colpito di striscio. Povero Tommaso, dovrebbero farlo santo: San Tommaso da Viterbo. Dopo queste cose, magari ora sei giù di morale e quindi ti racconto un aneddoto di Giuseppe: un giorno all'ora di pranzo, il Tenente ci avvisò che dopo 30 minuti dovevamo attaccare gli austriaci e Giuseppe disse: "Ma rigorosamente con amore sapore e dolore!" e tutti quanti a parte il Tenente si misero a ridere.
Spero di averti strappato uno sorriso, nonostante la difficoltà di questo periodo.
Un abbraccio, di quelli fortissimi,
alla mia amata e la mia figlioletta.

Vincenzo

Emma 3B

IL GIORNO IN CUI TUTTO CAMBIÒ

Mi chiamo Sara. Nel periodo del fascismo avevo quindici anni e vivevo con mia sorella Angela, mio padre e mia madre.
Eravamo una famiglia serena anche se ultimamente mi ero accorta che mio padre era preoccupato e spesso parlava sottovoce con mia madre.
Mi chiedevo cosa le stesse dicendo, lo vedevo sempre più angosciato, come se stesse per accadere qualcosa.

Un giorno del '38 andai a scuola, ero spensierata nello stesso modo in cui tutti i ragazzi dovrebbero essere; passai per i corridoi dell'istituto, non sapendo che sarebbe stata una delle ultime volte, e notai qualche ragazzo indossare la stella di David, ero immersa nei miei pensieri che esploravano diverse teorie, finché la mia amica Laura non mi si avvicinò.

Lei era di famiglia cattolica, la nostra amicizia era insolita, proibita da quel giorno, ma ci conoscevamo fin da bambine.

Entrammo in classe aspettando il professore; quando entrò iniziò a fare l'appello come al solito, ma notai che tutti i miei compagni mi lanciarono diversi sguardi per tutta la lezione.

Qualche giorno dopo il professore mi fermò, e mi disse che non mi sarei mai più dovuta presentare, ero stata espulsa, ma perchè?

Ricordo che nel tragitto di ritorno scesero molte lacrime, gli occhi mi si erano arrossati e singhiozzavo.

Cercai di nascondere il pianto, e, arrivata a casa, mi diressi in camera mia; ricordo che mi guardai allo specchio, volevo piangere, ma non dovevo permettermelo in quel momento, perché probabilmente avrei ceduto dicendolo ai miei genitori.

Con un coraggio che non pensavo di avere, lo dissi ai miei, che mi abbracciarono, mia madre prese in braccio anche Angela, così che potesse anche lei stringerci per quello che una bambina poteva fare.

Nei mesi successivi la vita si complicò sempre di più, la guerra iniziò, e non avevamo dove nasconderci; mio padre era stato licenziato perchè ebreo, vivevamo con l'aiuto della famiglia di Laura, anche se all'inizio fu molto difficile convincerla.

Mi mancava la scuola, la mia vita, la mia libertà, tutte cose di cui ero stata privata. Vedevo mio padre uscire qualche volta, diceva di andar a prendere qualcosa da mangiare, ma usciva con lo stesso completo che usava per lavoro, anche se ne aveva molti altri.

Tornava solo la sera tardi, lo vedevo arrivare dalla finestra di casa Rossi, dalla grande soffitta in cui ci nascondevamo, e aveva con sé diversi fogli insieme al cibo.

Di sera, dato l'orario, tutti andarono a dormire, aspettai il momento giusto e presi una candela, volevo vedere cosa c'era scritto in quello che papà teneva con sè; così dopo averli trovati iniziai a leggerli: erano dei documenti falsi del comune di Roma, sotto il Regno d'Italia, che ci mostravano come una famiglia cattolica, con un altro cognome.

Ci stavamo cancellando, da tutto e tutti.

Dopo quell'avvenimento scelsi di tornare a dormire, volevo capire il perché di tutto quello che stava accadendo; la rabbia contro un popolo, le restrizioni; ma nulla era spiegabile al tempo.

Nei mesi successivi mio padre venne scoperto a sistemare i nostri documenti falsi all'ufficio postale, per andare in

Svizzera, posto in cui saremmo tornati alla nostra vita comune, ma quel sogno non si avverò mai.
Avevano deciso di deportare mio padre a Fossoli, i suoi occhi non brillavano più, se non di lacrime.
In quel momento non sapevo che sarebbe stata l'ultima volta che l'avrei visto.
Ad oggi non ci sono più tracce, se non il fatto che da Fossoli, che per lui fu solamente un campo di smistamento, venne portato in Germania.
Vi chiederete, voi lettori, perchè vi stia raccontando tutto questo, ed io vi rispondo dicendo che tutti coloro che dimenticano il proprio passato sono costretti a riviverlo, e quando non si riesce a dimenticare, si prova a perdonare.
Questi ricordi sono incisi nella nostra pelle, fanno parte di noi; noi sopravvissuti, abbiamo il dovere di raccontarvi cos'è successo, per prevenire che accada di nuovo.
Io ho avuto la fortuna di non essere deportata, ma ho dovuto vedere mio padre venir strappato via da noi; mi ricorderò per sempre di quegli occhi, gli stessi che ho io, che imploravano pietà ai soldati che lo presero, ma allo stesso tempo l'amore che provava per noi.

Noemi 3B

UNA LETTERA AL DUCE



San Giorgio in Bosco 19/04/1945

Gentile
Mussolini,

se non l'avessi capito: ciò che hai fatto lo hai sbagliato dal principio!
Infatti la marcia su Roma era già un errore, perché non si può prendere il potere con la forza, e in più si sa che i dittatori durano fino a un certo punto.
Va bene che volevi far diventare l'Italia una grande potenza, ma alla lunga dovevi prevedere che il tuo regime dittatoriale sarebbe crollato e che sarebbe restato ben poco di ciò che volevi costruire.
Un altro sbaglio è stato l'autosufficienza, che a te sembrava una genialata, ma che alla fine ti ha solo salvato dall'isolamento economico. Infatti essa è andata a distruggere il territorio, visto che ha eliminato tutte quelle colture che prima erano specializzate nell'esportazione.
Questi due fatti appena scritti erano solo i mali minori.
Il tuo più grande errore in assoluto, che

ha segnato l'Italia dal 1936, è stato l'alleanza con Hitler.
Ma perché proprio con lui, quel crucco con il baffetto?! Paura? Fame di potere?
Secondo me pensavi di non riuscire a mantenere il potere, e allora hai voluto chiamare in tuo aiuto l'uomo che aveva in mano una delle superpotenze d'Europa.

Ovviamente hai scelto lui perché era quello con le idee più vicine alle tue, visto che si è ispirato proprio ad esse per creare quella che secondo lui era la "Grande Germania".
Tu pensavi che, dal momento che eri stato tu a la sua fonte di ispirazione, avresti potuto un po' manovrarlo, ma come ben sappiamo non è andata proprio così. Tu però, alla fine, ti sei "sottomesso" a lui, perché egli aveva più potere, dal momento che la Germania era più forte e sapeva gestire meglio le sue risorse.
Infatti lui non è andato a far guerre in luoghi che nessuno voleva e che gli costavano soltanto, per poi non ottenere un bel nulla.
E' l'esempio della guerra in Etiopia che ci è costata solo uomini, soldi a palate, per cui hai dovuto anche chiedere i beni di lusso dei tuoi cittadini, che per di più poveri, avevano. Soprattutto ti sei inimicato gli altri paesi, che ora ci guardano di cattivo occhio e pensano che siamo tutti fascisti.
Dalla guerra civile spagnola non stare fuori? Se è civile vuol dire che va combattuta tra la popolazione all'interno del suo stato. Ma ovviamente tu dovevi metterci il becco per cercare disperatamente di conservare il consenso al fascismo. Anche in questo caso hai speso solo soldi; come anche gli scontri che hai condotto sui Balcani e in Africa durante la Guerra che si sono dimostrati un completo fallimento. Come volevi vincere in Egitto contro gli inglesi, se contro la Francia, già sconfitta, hai perso?
Le guerre che hai fatto avevano come unico scopo quello di dimostrare al mondo la grandezza dell'Italia, e soprattutto la tua.
Ovviamente le hai perse tutte, a tal punto da dover chiedere l'aiuto del tuo amico per poter ridurre i danni.
Ora alla fine della guerra ti ritrovi a doverti far proteggere dai mangiacrauti di Hitler, perché buona parte della popolazione ha perso la fiducia in te, visto che avevi promesso delle cose e animato di false speranze gli Italiani.
Tu hai solo aumentato la miseria al Nostro Paese, che già era stato segnato dalla guerra precedente.
Un'altra questione di cui proprio non capisco il senso della tua scelta è la discriminazione verso gli ebrei.
Questo lo hai fatto solo per sentirti più vicino a Hitler e rendertelo più amico. E' stato un gravissimo errore! Gli ebrei italiani erano integrati nel paese come un italiano cattolico, e tu non avevi il diritto di togliergli la vita solo per l'amicizia di un fanatico. Cosa ti avevano fatto?

Non capisco neanche la tua fissa verso i Romani, sono vissuti secoli e secoli fa. In più il loro impero non è proprio finito al meglio, e quindi non era l'esempio più propiziatorio a cui ispirarsi.

Io, come spero avrai capito, le tue scelte non le avrei fatte. Avrei invece cercato di aiutare veramente l'Italia a crescere, per poter far vivere al meglio la Nostra Nazione; iniziando, per esempio, non facendo alleanze strane e senza entrare nel conflitto.
Avrei molto altro da contestarti, ma non voglio più sprecare inchiostro e carta, per un uomo che diceva di amare il Nostro Paese, l'Italia, ma che invece l'ha solo portato alla rovina.

P.S. Spero che questa lettera ti arrivi prima che tu muoia, visto che prima o poi ti prenderemo, così che tu possa renderti conto di ciò che hai fatto e di come ci hai ridotti.

Cordiali saluti

G.Z.
(Partigiano)
Giacomo 3B

LETTERE, RACCONTI E ATTIVITA' DAL PRESENTE

IL FILO CHE RICUCE L'AMICIZIA



Caro Diario,
Ieri mattina mi è capitata una tragedia: ho litigato con Giulia, la mia più grande amica che conosco dall'Asilo!!!
Ci trovavamo a scuola e, ad un certo punto, lei è venuta da me urlandomi dietro e accusandomi di aver detto ad un ragazzo che le piace che lo ama, ma non era andata così!
Allora, io, giustamente, le ho dato una sberla e le ho detto che non era più mia amica, perché le vere amiche non si accusano a vicenda senza alcuna prova!!!
Dopo questo lei si è messa a piangere e non ha più parlato con anima viva per tutta la giornata!
A me, sinceramente, è abbastanza dispiaciuto, allora mi è venuta un'idea che la farà sicuramente tornare felice e che ricucirà insieme i nostri cuori:
LE SCRIVERÒ UNA FAVOLA!!!
C'era una volta, tanto tempo fa, una vecchia signora che veniva considerata da tutti come una vecchia e malvagia strega. Non usciva mai di casa e viveva con una gatta chiamata "Gargamella mangia Puffi", non ordinava mai

neanche una pizza take-away, perché detestava incontrare le persone.
Ma una domanda che si ponevano tutti è: ”Ma cosa fa la Signora Marley durante tutta la giornata?”.
A questa domanda tutti facevano delle ipotesi: ”Magari prepara pozioni malefiche, magari sta organizzando un piano per conquistare il mondo nel tremilacento, magari prevede il futuro delle genti e lo cambia in negativo, o magari dorme tutto il giorno e non fa mai nulla perché è una pigrona...” ma nessuno aveva una risposta sicura, perché nessuno andava mai a farle visita per paura che venisse rapito! Quello che faceva, invece, questa povera signora vedova, era cucire, cuciva tutto il giorno, ma non cuciva con nessuna macchina, cuciva solo con lo stesso ago: l’Ago Magico!!!
L’Ago Magico non era un ago qualunque: perché cucendo due tessuti diversi in tutto e per tutto, creava un’amicizia!!!
A volte, però il filo si spezzava, perciò due grandi amici, o due grandi amiche, litigavano! Questo era un gran problema, perché, essendo cieca, la vecchia signora non se ne accorgeva subito, perciò le due persone potevano litigare anche per giorni, mesi, anni....
Ma... con le amicizie col doppio nodo, cioè con le amicizie più strette, una magia incredibile chiamava l’Ago Magico che, nel cuore della notte, volava fino ai due pezzetti di stoffa colorata e li ricuciva insieme, col filo blu, cioè quello inseparabile!!!

Lucia 1A

IL PAESE DEGLI ALBERI SANGUINANTI E DELLE ORCHIDEE SUSSURRANTI

Benvenuti nel mio mondo fantasy e oggi ve lo descrivo.
All’entrata c’è un cancello di ferro arrugginito, il passaggio per arrivarci è fatto di sassi neri, per entrare basta schioccare le dita due volte di seguito e il cancello si aprirà.



Appena metti un piede dentro il paese, il cancello si chiude alle tue spalle con un cigolio sinistro e senti riecheggiare il nome del paesaggio, una frase difficile da decifrare: ” BENVENUTI NEL PAESE DEGLI ALBERI SANGUINANTI E DELLE ORCHIDEE SUSSURRANTI”.
Non si capisce il perché del nome all’inizio, ma più ci si addentra nel territorio oscuro, più appare spaventoso.
Ai lati della via ci sono alberi con occhi al posto delle foglie, le radici sono serpenti, pronte a cacciare le prede nei paraggi e darle in pasto al proprio albero per nutrirlo e farlo rimanere in vita.
Poco più avanti si trovano nidi di gufi e topolini, non carini come sembrano, i gufi anno quattro ali e i topi gli occhi rosso fuoco, artigli sporchi e ingialliti…

Si possono intravedere piccoli stagni in cui abitano rospi velenose, con macchie terrificanti sul dorso che aiutano a mimetizzarsi nell'ambiente.
Intorno a queste pozze d'acqua si trovano orchidee nere che sussurrano qualcosa di terrificante, una cantilena mai sentita prima d'ora, quasi horror.
Camminando si sente il rumore di un picchio dalla cresta gialla, il dorso grigio e la pancia bianca.
Sta bucando un albero, i serpenti sembrano doloranti e gli occhi degli alberi si chiudono con foglie di edera gigantesche.
Dal buco creato dal picchio colava sangue, sangue delle vittime divorate in precedenza.
Sull'erba color cenere formiche, scarabei e ragni sono in movimento, mai visto niente di simile.
Se si guarda attentamente sul ramo di un albero si può vedere qualcosa che scende lentamente: bava verde di lumaca radioattiva, il suo guscio è verde come la bava, quattro antenne e veloce nel strisciare.
È scesa la notte, ma al posto della luna c'è Giove, le stelle si vedono appena e quando passano le stelle cadenti (raramente) si possono osservare gli asteroidi che dividono Giove e Saturno con tutte le loro imperfezioni.
Gli animali notturni iniziano a svegliarsi, alcuni mangiano funghi, altri vanno alla ricerca di un' altra casa migrando, altre ancora se ne stanno in letargo aspettando il clima mite per cacciare.
Uscendo dal paese si alza un brusco vento e a causa di questo, le ceneri volano via rivelando il vero colore dell'erba: blu notte, incantevole quanto inquietante.
Bisogna riaprire il cancello, si può provare a schioccare di nuovo le dita, a dire APRITI SESAMO, ma l'unico modo per uscire è dire la frase iniziale al contrario e il cancello si aprirà, con il solito cigolio rivela un cartello di legno consumato dalle larve su cui c'è incisa la scritta ARRIVEDERCI.
Forse sono stata una delle poche a essere uscita dal paese, dati gli innumerevoli scheletri ai piedi del cancello!

Eva 1A

ALLA RICERCA DEI MIEI GENITORI

Quella sera stavo guardando il paesaggio affacciata alla finestra e mi dissi: "è arrivato il momento".
Ma partiamo dall'inizio.
Ciao! Mi chiamo Sky, e sono qui per parlarvi della mia "avventura" (l'ho messa tra virgolette perché è più di un'avventura!). Vi starete chiedendo a cosa si riferisce quella frase d'effetto.
Qualche giorno fa, mi ero svegliata come tutte le mattine.
Ma quando ero andata al piano di sotto non c'era nessuno… avevo pensato che fosse uno scherzo, ma non c'era veramente nessuno.
Quindi mi precipitai in giardino, ma non vidi neanche l'ombra dei miei genitori.

Pensai che forse erano andati prima a lavoro, ma mi dissi subito che non era possibile perché era Domenica.
Ad un certo punto, vidi un volantino con scritto: Jim e Laura Jackin, dichiarati scomparsi. Non riuscivo a credere a quello che avevo appena letto.
Stavo impazzendo, mi tremava il corpo, avevo la pelle d'oca, avevo la percezione che da un momento all'altro stavo per svenire. Dovevo trovarli.
Quella sera affacciata alla finestra mi ero detta: "è arrivato il momento". Avevo cominciato la ricerca quella sera.



Vivo nella giungla, perché i miei genitori fanno parte di un'associazione per salvare le scimmie in via d'estinzione, e tutti gli animali pericolosi dormivano. Ovviamente avevo il mio compagno d'avventura, Blacky. È un piccolo cucciolo di scimmia.
Erano le 22:00 in punto, quando uscii di casa e… mi venne un colpo! C'era Nick l'amico dei miei genitori, che mi disse: "Ciao Sky ho saputo della
notizia, mi spiace molto. Dove vai?". Non mi fidavo molto di lui, così gli risposi: "A fare una passeggiata con Blacky, solo io e lui, nessun altro".
Nick aveva risposto: "Ok, capisco". Tirai un sospiro di sollievo e proseguii.
Mi addentrai nella giungla, ma sentivo continuamente rumori dietro di me, anche Blacky era agitato. Mi girai di scatto, e non credetti ai miei occhi.
Era di nuovo Nick… mi guardava con un sorriso innocente grattandosi la testa in continuazione, gli chiesi: "Cosa c'è ancora? Mi stai seguendo? Devi dirmi qualcosa?".
Egli aveva risposto: "Avevo intuito che sei alla ricerca dei tuoi genitori e pensavo di aiutarti. Io so cose che tu non sai...".
Io gli chiesi: "Tipo cosa?".
"Pensavo che non me lo chiedessi… cioè, insomma, perché, ecco, cioè… sai che è molto bella questa giungla! Parliamo d'altro che ne dici? Oh scusa devo andare! Ciao!".
Era scappato.
Avevo continuato a camminare, e a ripensare al suo comportamento.
Quando gli avevo chiesto cosa sapeva, non sapeva niente! Non importa, magari era sonnambulo. Solo che non riuscivo a capire perché mi seguiva, ad un tratto avevo visto una botola. Sulla botola c'era scritto: "Non aprire", e perché io non dovrei aprirla? Forse perché potrebbe essere qualcosa di estremamente pericoloso? L'avevo aperta e… no, non ci credevo! Erano i miei genitori! Avevo in corpo una felicità mai sentita.
In quel momento avevo sentito una pistola caricarsi, nooooo!...

Giulia 1A

LETTERE, RACCONTI E ATTIVITA' DAL FUTURO

UNA NUOVA VITA?



Decise che sarebbe partita quella notte in cui vide il fiume. Nella stanza faceva caldo, quasi da soffocare. Aprì la finestra per far entrare un filo d'aria. Di notte la temperatura scendeva solo di qualche grado, ma sempre meglio del giorno. E vide, tra le case in cemento armato, sotto il cielo d'un colore sbiadito, ma non dalla luce delle stelle, sul terreno battuto,sporco, sporco, scorreva un'enorme massa d'acqua, di un marrone chiaro, macchiata di sostanze verdastre che si addensavano e galleggiavano, nel mezzo del quale si vedevano i colori ormai smorzati dei rifiuti. Il fiume scivolò tra le case, l'acqua salì quasi fino alla sua finestra, che era al piano di sopra. L' acqua inondò in breve tutto il quartiere,poi si abbassò, tornando verso le rovine della città vecchia. Richiuse la finestra di scatto. Le esondazioni del fiume non erano infrequenti nella zona che circondava la cittadella abbandonata, tant'è che il piano di sotto di ogni abitazione era disabitato e murato. Ma questo le ricordò ancora una volta quanto fosse degradato il mondo. Da più di due secoli era provato da inquinamento, povertà e da un numero sempre maggiore di persone, ma negli ultimi anni la situazione era degenerata. Lanciò un'occhiata al letto, dove dormivano i suoi figli gemelli, Phobos e Deimos. Sicuramente non avevano speranze di avere una bella vita, non in quel mondo post-apocalittico. Così decise. Sarebbe andata su marte, per il bene dei suoi figli.

Pochi giorni dopo si trovavano all'Aeroporto, il più grande centro di emigrazione del globo. L' Aereoporto consisteva in un grande padiglione di lamiera, oltre al quale si apriva lo spazio delle piattaforme di lancio. All'interno del padiglione, un uomo in uniforme controllò in fretta i loro documenti. "Venus Novakova, tratta Terra-Marte, unità di lancio 2418." Venus e i suoi figli si imbarcarono sull'astronave 2418. Il viaggio fu lungo e scomodo. Oltre un centinaio di persone erano stipate dentro la piccola astronave, e non c'era che l'aria riciclata, che sapeva di chiuso ed era pesante. Alla fine la nave arrivò su Marte , dove uno spettacolo incredibile attendeva gli immigrati fuori dalla zona di atterraggio. Tra la superficie di Marte, arida, rocciosa, d'un rosso brunito, e il cielo con sfumature rosa

pesca, si stagliava una cupola completamente trasparente, che sormontava una città, una città molto diversa da quella che Venus conosceva. Non un gruppo di edifici abbandonati a se stessi, ma una città di quelle che esistevano nel passato, con tanto di grattacieli. Il pilota si rivolse ai migranti: "Quella che vedete è una delle diciassette colonie terrestri su Marte. Ora verranno a prendervi."

Venus, Phobos e Deimos si stabilirono nella colonia. La vita lì era molto diversa da quella nella vecchia Praga. Ognuno doveva avere un lavoro e contribuire alla società: chi non si rendeva utile veniva reimpatriato sulla Terra. Venus prese lavoro come aiuto infermiera, in un ospedale, mentre i suoi figli andarono a scuola. Avevano solo sei anni, ma, secondo le regole della colonia, una volta compiuti 11 anni avrebbero dovuto contribuire alla società, trovandosi un lavoro oltre allo studio. Venus sapeva che per loro la vita su Marte sarebbe stata dura, ma sulla Terra non avrebbero vissuto a lungo, a causa di epidemie, carenza d'acqua e di cibo e altre difficile condizioni di vita.

Tutto andò bene fino a quando lei non perse il lavoro. Si era presentata tardi al lavoro moltissime volte e un giorno il capo dell'ospedale la convocò nel suo ufficio. "Si renderà conto, spero, che se vuole continuare ad essere parte della colonia deve dare il suo contributo. L'ospedale non può restare chiuso ed è necessario che tutti i dipendenti si presentino in orario. Non mi guardi con quella faccia. So bene che cosa sta pensando. Lei trova ingiusto tutto questo, no? Bè le comunico questo: è licenziata!"

Quella sera, quando tornò a casa, i suoi figli la stavano aspettando. "Ciao mamma, com'è andata la giornata?" Venus non ebbe il coraggio di dire la verità. "Bene, ragazzi. Venite, prepariamo la cena". A un tratto, qualcuno suonò alla porta. Venus aprì e vide due agenti in uniforme. "Venus Novakova? Venga con noi. Lei deve essere reimpatriata sulla Terra."

Lei guardò i suoi figli che giocavano in salotto. "Ma…i miei figli?"

"Loro non possono venire, sono parte della colonia. Ci segua."

Phobos alzò la testa. "Mamma, dove vai?"

Lei deglutì. "Non preoccuparti, tesoro. Va tutto bene." Uscì e gli agenti le chiusero la porta alle spalle.

Caterina 3B

UN NUOVO MULTIVERSO

Sofia non riusciva a prendere sonno. Un raggio di luna che filtrava tra le tende andava a cadere proprio sul suo cuscino. Nel dormitorio tutti gli altri bambini dormivano già da tempo. Sofia chiuse gli occhi e rimase immobile, cercando di addormentarsi, ma niente da fare. Nell'edificio regnava un assoluto silenzio; non c'era una voce al piano terra, non un passo al piano di

sopra. Dietro le tende, la finestra era spalancata, ma non si udiva né un passante sul marciapiede, né una macchina per strada. Non si avvertiva nessun rumore e Sofia non si era mai trovata in un tale silenzio. Decise di alzarsi e uscire per fumarsi una sigaretta, camminò verso la porta d'emergenza e uscì da quella per non farsi beccare. Si sedette su sporcizia e sigarette in mezzo ai bidoni dell'immondizia pieni fino all'orlo. Tirò fuori il pacchetto e l'accendino mentre osservava il panorama: un lampione in mezzo a una strada dimenticata con i campi immensi dietro, offuscati dalla nebbia, ma notò anche un'altra cosa: un po' più il là c'era l'aria che faceva movimenti strani. "Ma cosa…" disse Sofia, alzandosi e avvicinandosi all'anomalia. Sembrava che stesse ballando, come quando c'è un'ondata di calore ed il caldo dà questi effetti strani nell'aria, erano come quelli… nonostante il freddo insopportabile. Avvicinò la mano e le vennero dei strani brividi, non seppe spiegare che cosa fosse, ma è come se fosse una temperatura diversa: né caldo, né freddo… nemmeno tiepido. Una temperatura aliena. Fece un passo dentro e arrivò una sensazione peggiore, quasi come dolore: una seconda palpebra le si formò negli occhi, opaca e fina. Grazie a quello vide una specie di navicella, di un materiale non identificato… La sua sigaretta iniziò a sciogliersi pian piano per colpa della sostanza strana nell'atmosfera in quel punto, quindi la cacciò via con due dita.



Da quella specie di navicella uscì una creatura spaventosa: aveva molti occhi, uno al centro e quattro ai lati, aveva sei ali non fatte di piume, ma di qualcosa di strano… su ogni ala c'era un occhio.

"scamitam scam cu" come mille voci che vengono da solo una creatura…

"Non parlo… qualsiasi lingua quella sia" disse Sofia, con occhi spalancati, deve ammettere che non ha mai avuto così tanta paura. La creatura aprì gli occhi, la pupilla fece movimenti strani e l'iride si sfumò nell'occhio. La creatura si trasformò in un umano:

"Parli… questa lingua?"

"Sì!... sì.." rispose Sofia facendo un passo indietro

"Non preoccuparti, non siamo ostili" rispose il… ora umano?

"Bene uhm… Mi chiamo Sofia".

"Ciao Sofia, io sono hgentrae ma puoi chiamarmi Sor" disse lui.

"Ok uhm… che ci fai qui?" disse Sofia

"Volevo prendere un umano per vedere i suoi comportamenti sul nostro multiverso. Vedi, noi viviamo in un intero multiverso per non ridurci come voi, che avete rovinato un intero pianeta, noi abbiamo delle specie di

tubi fluttuanti che fanno da comunicazione da pianeta a pianeta, possiamo spostarci da pianeti a galassie a universi al multiverso, la vita è più felice perchè piano piano ogni pianeta ha sviluppato diverse personalità, nel senso che le creature che pensano in un certo modo e sono più simili sanno che àkumsalém è un pianeta per loro… e così via. Quindi volevamo vedere se un umano si sente meglio da noi, se vuole ovviamente. Capisco che può essere difficile abbandonare tutto…” disse Sor

“Vengo io.”

Una caratteristica importante di Sofia è che farebbe di tutto per andarsene da questo mondo, non perchè vuole fare l’astronauta, ma perché ha perso la ragione di vivere in un mondo così difficile, con persone che litigano, guerre e politica, opinioni non ascoltate e odiate, diritti, povertà e tutto il consumo che c’è.

“Sicura?” chiese lui

“Si” rispose con un tono certo

L’alieno le sorrise e le diede la mano, entrarono nella navicella e partirono. Sofia iniziò a sentirsi male, ma lo ignorò

“Siamo a 100 [illegible] dal multiverso [illegible]”

Sofia si sentiva il cervello leggero, ma non in un bel modo, man mano che si allontanavano si sentiva sempre più male, finché non svenne, o perlomeno credette che stesse per svenire. Gli alieni cercarono di svegliarla, ma si resero conto che era morta. La misero sul tavolo e cercarono di capire il perchè: la aprirono e videro che i suoi organi erano sciolti, come se in un punto dell’universo ci fosse qualcosa. Gli alieni tornarono a casa e Sofia fu dimenticata da loro e dal pianete Terra, e noi non sapremo mai per certezza che cosa successe lassù.

Sveva 3B

LA NOTTE DI SAN LORENZO

Ci troviamo nell’anno 3071,una catastrofe tale non si era mai verificata: la popolazione è aumentata di 18 miliardi in poco meno di mezzo secolo e l’agricoltura non è in grado di garantire a tutti un pasto al giorno. Solo i più ricchi possono permettersi di sprecare chili e chili di cibo. Lo smog delle città è raddoppiato da quando sono nata nuove industrie pesanti e l'atomo di ossigeno e azoto sono passati a occupare il 90% di composizione dell’atmosfera a lottare per mantenere il 50% che le particelle di inquinamento vogliono “conquistare". Le risorse materiali stanno esaurendo: un telefono, ad esempio, è ricco di materiali preziosi ed è arrivato a costare oltre 3.500€. Capite che la situazione è precaria. Noi, la mia famiglia, ce la passiamo male quanto tutti gli altri. Per pagare le bollette, salite alle stelle, mia madre ha dovuto vendere il PC di lavoro e la televisione 42 pollici nuova di zecca.

Mio padre è morto un mese fa e mia madre ha voluto vendere tutte le sue

cose: tra questi un prezioso ciondolo di rubini che mio padre le aveva regalato appena festeggiati i 10 anni di matrimonio. Tuttavia anche io e Giulia, mia sorella, abbiamo fatto qualche sacrificio: abbiamo venduto, a malincuore, le collezioni di diario scritte da mia nonna in cui raccontava la vita in guerra del 3001, la WW4. Se ve lo chiedete, sì, in quel periodo anche le donne potevano arruolarsi nell'esercito. Erano un pezzo raro e unico al mondo, ma il museo di Parigi ha offerto 20.000€ al pezzo e abbiamo subito accettato. Abbiamo dovuto separarci anche dal lettore DVD che avevamo quando eravamo più piccole. Era pieno zeppo di materiali e l'abbiamo venduto, guadagnandoci molti soldi. Ci siamo liberati anche di molte cianfrusaglie in cantina. Dovevamo imparare ad arrangiarsi, ma tutto cambiò quando, durante la cena di qualche sera fa, il telegiornale e il ministro della sicurezza nazionale hanno annunciato che le famiglie di difficoltà potevano cominciare una nuova vita nello spazio, lanciati da navicelle spaziali ipermoderne. Fu inoltre aggiunto che maggiori informazione saranno inserite sul portale del ministero italiano. Non sapevo che dire, ero sbalordita. La mia mamma per poco non si strozzava con una foglia di insalata. Mia sorella, d'altronde, affermò che secondo lei era solo una stupidaggine e che era tutto una fake news. Mia madre era estremamente convinta di quello che il ministro aveva detto e cominciò a documentarsi su questi viaggi spaziali. Provammo a convincere mia mamma a cambiare idea, ma nulla da fare, era troppo sicura di sé. Nel giro di poche ore aveva già prenotato il viaggio. La casa era venduta e il resto di oggetti erano tutti all'asta su piattaforme di vendita online. Il nostro addio era definitivo. Ci disse di mettere in valigia quello che volevamo tenere, mentre il resto lo avrebbe dato via. Passai giorni e notti a piangere, la nostra vecchia vita e ricordi erano rimasti lontane realtà e non potevo farci nulla.

"Il giorno" era sempre più vicino. Mancano 24 ore e dopo boh…nessuno di noi sapeva cosa sarebbe successo dopo. Dovevamo essere a Milano, il luogo del lancio, tra 3 ore. La notte prima ci avrebbero ospitato loro lì. Arrivammo con due ore di anticipo di quelle previste. Arrivammo alla struttura, era un posto moderno, con un portone gigante in entrata, qualche finestra oscurata qua e là. Suonammo il campanello e il portone si aprì. Ci venne incontro una ragazza giovane, dai capelli rossi e lunghi. Ci accolse e ci fece entrare all'interno dell'edificio. Sorpassai la porta e inutile dire che rimasi a bocca aperta: era tutto superlussoso e moderno. Ci fece accomodare nel salone principale, era tutto bianco con alcune decorazioni e ornamenti dorati con un gigantesco televisore. Ospitava anche un acquario enorme con almeno una ventina di pesci di qualsiasi dimensione e colore. Sembrava un tipo salone dei ricchi. Nel giro di un'ora tutta la sala si era

riempita di persone. La stessa donna che ci aveva accolto fece un appello e ci spiegò nel dettaglio la missione spaziale. Notai che la maggior parte delle persone erano delle coppie. Le uniche famiglie che c'erano erano la mia e quella di due bambini appena nati che strillavano e piangevano. Finita la riunione, alle 12 circa abbiamo pranzato nella mensa. Non avevo molta fame perciò mi sono limitata ad un panino e due bevande energetiche. Anche qui mi sono soffermata molto a osservare le persone: tutte erano affascinate dell'elevato lusso che la struttura possedeva. Finito il pranzo siamo andati siamo andati a effettuare alcune prove e simulazioni che avremmo provato il giorno del lancio. Nonostante tutto ero felice perché un'esperienza così non avevo mai avuto modo di farla. Prima di cenare ci hanno assegnato le stanze e ci hanno lasciato un paio di ore di libertà. In queste ore mi sono lavata e preparata e ho voluto tornare al piano principale per farmi una breve passeggiata nel lusso. Un po' come in un hotel. Ho esplorato tutte le aree di cui la struttura disponeva. A cena, invece, ho mangiato di più rispetto al pranzo, assaggiando tutte le prelibatezze sintetiche che il buffet aveva. Verso le 20:30 circa, finito di mangiare, abbiamo fatto un ripasso di come domani avremmo dovuto comportarci e cosa fare in caso di emergenza. Dopodiché ci hanno mandato in camera. Non ho dormito subito, nonostante la pesante giornata appena passata, ma sono rimasta a pensare a lungo sull'assurdità di quello che stavamo facendo. Ho passato la notte normale, svegliandomi pure per ultima, stranamente per una poco dormigliona come me. Mi sono preparata e sono scesa di corsa a fare colazione e abbiamo preparato le ultime cose. Alle 10 in punto ci hanno fatto accomodare su una navicella, hanno imbarcato gli ultimi bagagli e hanno cominciato il conto alla rovescia.

La navicella era grande, come una di quelle tipiche nei film di fantascienza spaziale americani. Eravamo seduti su in cerchio su delle poltroncine bianco candido. Al centro c'era un TV con cui eravamo legati alla Terra.



"Tre,due,uno…lancio!", chiudo gli occhi,sento il mio respiro e il mio cuore battere forte. Il rombo del motore fa tremare tutto,ma sento il mio respiro,ma pochi secondi dopo stavamo già superato la fascia dell'atmosfera. La gravità non esiste più, o meglio non c'è più. Mi slaccio la cintura come molti altri hanno già fatto. Sembra di volare, proprio come nel simulatore provato poco prima. Chiudo gli occhi nuovamente e mi lascio trasportare a caso di qua e di là, in basso e in alto. Molti invece provano a dormire. Ci provo pure io,ma senza

risultati. Mi slaccio nuovamente la cintura e lascio che sia a decidere alla non-Gravità dove farmi andare. Non so più che fare. Sembra di stare come nel fondo di una piscina, avvolti dal silenzio e dall'acqua. Mi siedo. Dopo un po' arriva l'annuncio alle persone che stavano dormendo di svegliarsi, poiché manca poco all'atterraggio della navicella. Bisognava rimanere seduti e quando arrivava il via, si poteva uscire. Mi mette la tuta e il casco.

Ero emozionata e agitata. Mi fiondo sulla porta per assicurarsi i primi posti. Così fece anche mia sorella. Il portellone si aprì. Ma qualcosa non quadra. La superficie di Marte non è gialla! Tutti sembravano contenti, ma quando strillo loro la situazione rimangono perplessi. Mi accorgo che piano piano la navicella lentamente sparisce. Prendo e mi tuffo, provando ad aggrapparmi sulla navicella, invano. A bordo c'è un anziano signore che dice "Gente, sono un astronomo, secondo i mie studi questa superficie è di…Venere, moriremo tutti di fame e sete prima o poi." Non sapevo che dire, ma allo stesso tempo capisco che non c'era più nulla da fare. Saremo morti tutti. E noi, ignari del pericolo, ci siamo affidati allo Stato. Eravamo vittime innocenti di un mondo violento. Proprio come il padre di Pascoli. Nella notte di San Lorenzo, quella di oggi capii la mia fine. Addio,mondo.

Jacopo 3B

MARTE

Lo stato ci ha dato l'opportunità di andare a vivere su Marte; io e i miei figli abbiamo deciso di andarci dopo tanti litigi perché avevano tutta la loro vita qua sulla Terra, gli amici, la scuola, lo sport e dopo 13 anni di tutto ciò voltare pagina e andarsene su un altro pianeta non era felice.

Avrei lottato pure io per il mio posto sulla Terra ma ormai il nostro pianeta scarseggia di risorse e a causa dell'inquinamento l'atmosfera è tossica.

Non sappiamo chi o cosa troveremo su Marte ma ci hanno garantito che è sicuro. Mio figlio si chiama Bavaro ed è un ragazzino alto, paffuto, capelli castani e ricci, occhi marroni e spesso mi chiede se ci sono gli alieni sul pianeta roccioso. Mio figlio John invece è l'esatto contrario di Bavaro: ha gli occhi azzurri, capelli biondi, è atletico e ha giocato con la Juventus e al momento è stato svincolato dall'Inter a causa di questo trasferimento su Marte.

Sul pianeta roccioso si trovano già più di 100 milioni di persone. La nostra famiglia partirà alle 6 di domani mattina.

Dopo aver messo i miei figli a letto mi sono rimessa a guardare le foto di mio marito Olsi: lui è già su Marte, è partito tre anni fa per lavoro, nel 2047.

IL GIORNO DOPO

Noi alle 6 eravamo già in aeroporto, o meglio dire astroporto, saliti sull'astronave abbiamo già sistemato i nostri bagagli sotto di noi e devo dire che il viaggio non era tanto male: per arrivare ci volevano 7-9 mesi, ma nella navicella c'erano tutte le comodità possibili.



ARRIVATI SU MARTE

Appena messo piede su Marte era fantastico, la vista era magnifica, il Sole era più lontano ma comunque visibile.
Le nostre case erano dentro a delle bolle ma non ricordo bene di cosa erano fatte ma di sicuro appena arrivati dentro alla bolla era come stare nella Terra.
La nostra casa aveva due piani, due bagni e una taverna moderna, anche un salotto.
Avevo preso un lavoro nella sede della ricostruzione di Marte.
Stavo tornando dal lavoro a piedi, a pochi metri da casa, quando un grosso cane a tre teste mi attaccò; con tutte le forze nel corpo provai a spingerlo via da me e riuscì a placcarlo però dopo qualche secondo tornò cercando di sbranarmi, quindi chiusi gli occhi pensando fosse finita lì la mia vita… un montante fisso arrivò dritto nel muso centrale del cane, un'orda di pugni colpì il cane e in quell'istante aprii gli occhi per vedere mio marito Olsi, con sangue nelle nocche e un'aura da supereroe. Corsi ad abbracciarlo e tornammo a casa insieme.
Quando arrivammo a casa c'erano già i miei figli che mi aspettavano ma non sapevano che c'era anche il loro padre, corsero entrambi ad abbracciarlo e da lì tornammo ad essere una famiglia normale ma su Marte.

Ayoub 3B

NABU'

Tanto tempo fa, in una galassia remota, nel sistema di Loritien c'era un piccolo pianeta chiamato Nabù. In esso si respirava pace e prosperità perché essendo un infimo pianeta era passato inosservato nella guerra dei cloni. Nabù era caratterizzato da paesaggi collinari ricoperti da un tappeto di fresca erba avida della poca luce che il sole irradiava. Di tanto in tanto passavano al trotto delle mandrie di animali simili a immensi rinoceronti però molto più mansueti e calmi, diretti ad abbeverarsi a un lago. Queste creature erano sempre seguite da insetti variopinti simili a libellule grandi 8 cm, che si nutrivano di sangue che prendevano con la loro fine proboscide dalle ferite dei rinoceronti, evitando che questi ultimi si ammalassero.

Questo pianeta era poco popolato e le rare abitazioni (ad un piano) erano caratterizzate da due grandi camere con pareti rosse dipinte, con figure nere illuminate da piccole finestre oscurate da lussuose tende di candida seta. Queste camere da letto davano su terrazze ampie con colonne in stile dorico. Il tetto di queste dimore era fatto di scaglie di una rara specie di pitone che i contrabbandieri vendevano in cambio di spezie profumate. Queste abitazioni avevano un unico e semplice accesso, preceduto da un viale piastrellato con una pietra simile al marmo. L'ingresso dava su un piccolo salotto composto da un divanetto di pelle nera con il poggiapiedi abbinato; il tutto illuminato da piccole candele che emanavano una fioca luce calda. La casa in questione era vicina a un lago dalle candide acque costeggiato da spiagge di fine sabbia bianca. Gli abitanti di quel pianeta erano tutti pacifici ma solitari e avevano come scopo comune quello di preservare la naturale bellezza di questo pianeta e di non rovinare il fragile ecosistema che emanava un'aurea di pace e fertilità nella generale calma e nel perenne equilibrio.



Davide 1A

AREA 51



Siamo io e la mia scimmietta al buio.
In una stanza senza luci, senza niente, tranne una porta chiusa a chiave, ho paura.
Sento che qualcuno mi sta per uccidere, non so quando ma lo so.
Intanto vi dico ciò che è successo.
Stamattina sono andato all'area 51 per vedere cosa nasconde, sono entrato senza problemi, infatti ho disabilitato le telecamere, poi un lungo corridoio di metallo e un'altra porta, sempre di metallo.
Quando l'ho oltrepassata, non so bene cosa sia successo ma penso che una guardia mi abbia colpito alle spalle con un fucile anche se non ne sono sicuro.
Poi mi sono ritrovato qui.
Sono passate 2 ore dall'accaduto e non so quando e se me ne andrò da qui.
So solo che voglio uscire da qui vivo e magari senza ossa rotte.
Sono passate altre 2 ore e finalmente le guardie hanno aperto la porta, mi ammanettano e portano via la mia scimmietta.
Io, per fortuna, mi porto sempre un coltello, così riesco a liberarmi.
Devo scoprire il segreto dell'area 51 e, cosa ancor più importante, ritrovare la

mia scimmietta perché non voglio rimanere solo.
Dopo aver perso mia madre ho preso una scimmietta ed è diventata la mia amica del cuore.
Questo luogo è enorme.
Non so se la troverò.
Continuo a girare e a girare ma della scimmietta nessuna traccia.
Dopo ore che mi sembrano infinite finalmente la ritrovo, è in una stanza con le gabbie insieme ad animali di ogni tipo: elefanti, tigri, topi, pappagalli e pesci in vasche, sempre rinchiusi.
Ma la cosa che mi ha incuriosito è un alieno rinchiuso in una gabbia rinforzata, non appena che mi sono avvicinato ha iniziato ad innervosirsi e a emettere un suono strano.
Io, per timore, mi allontano subito.
Tutto d'un tratto arrivano tantissime guardie che sorvegliano la porta in modo che nessuno entra o esce.
Lancio un sasso e tutte le guardie, per il rumore, si avvicinano e io scappo in fretta e furia in macchina.

Nicolò 1A

POESIE

IL MARE

Bello il mare,
per chi sa nuotare

Lorena 1A

LA SERA

La pioggia ora fermata si è,
ora verranno le stelle;
le tacite stelle,
nel mentre si sente,
un lieve gre gre di ranelle.

Lorena 1A



LE PIANTE

Sono una pianta ,
vita più santa,
simmetrica, lenta, potente,
si nutre di aria e di niente
e si trova ovunque nell'ambiente.
A noi ossigeno produce
e in tutto il mondo lo conduce.
Conosco vangeli di rami,
teoremi di steli
silenzi immensi reami,
millenni di cieli.

Lorena 1A

LA PIOGGIA

Questa pioggia è d'ascoltare,
il concerto delle gocce
sarebbe proprio da levare
per far spazio alle rocce

Lorena 1A



IL COLLEGIO

Negli azzurri mattini
le file svelte e nere
dei collegiali. Chini
sui libri poi. Bandiere
di nostalgia campestre
gli alberi alle finestre

Lorena 1A

LA NEVE

Sui campi e sulle strade
silenziosa e lieve
cade la neve

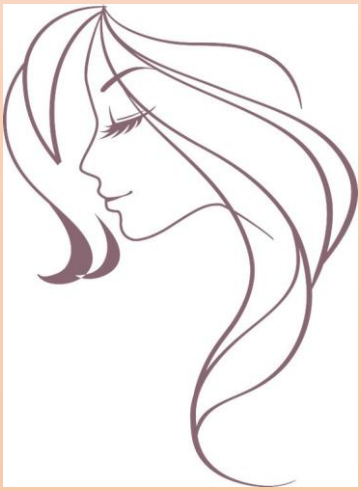
Lorena 1A



LA DONNA

la donna è libera
come una luna che rispecchia sul lago;
la donna è divertente
come una tenente;
la donna è gioiosa
come una mamma orsa;
la donna è classica
come un concerto;
la donna è ricordo
che rimane impressa;
la donna è pace
e ci piace;
la donna è vita
camminare a riva;
la donna è perdono
ed un dono;
la donna è cambiamento
è raffreddamento;
le donne sono vacanze
usano molte calze;
la donna è saggezza
e ti accarezza.

Ettore 1A





IL RUGBY

il Rugby è
divertimento
nei campi col vento;
il Rugby è speranza
i piloni con la panza;
il Rugby è scivolata
con una gamba infangata;
il Rugby è immaginazione
in campo con azione;
il Rugby è fango
in campo con un fungo;
il Rugby è speciale
in campo con Ale;
il Rugby è corsa
in campo con Daouda;
il Rugby è amicizia
in campo con Cinzia;
il Rugby è placcaggio
in campo con Baggio.

Ettore 1A



ISTITUTO COMPRENSIVO DI SAN GIORGIO IN BOSCO

GIORNALINO A.S. 2023-2024